
BASILEA 3 – III PILASTRO

Informativa al pubblico

31 dicembre 2017

Sommario

PREMESSA.....	3
TAVOLA 1 – OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (ART. 435 CRR E CIRCOLARE 285/13).....	5
TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	33
TAVOLA 3 – FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492 CRR).....	34
TAVOLA 4 – REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	49
TAVOLA 5 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	55
TAVOLA 6 – RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR).....	58
TAVOLA 7 – ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR).....	74
TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR).....	76
TAVOLA 9 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR).....	80
TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR).....	81
TAVOLA 11 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	83
TAVOLA 12 – ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI (ART. 449 CRR) ..	86
TAVOLA 13 – POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	88
TAVOLA 14 – LEVA FINANZIARIA (ARTT. 451 E 499 CRR).....	97
TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR).....	100
TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR).....	103
DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	104

PREMESSA

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (cd. CRR - *Capital Requirements Regulation*, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (cd. CRD IV - *Capital Requirements Directive*), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il cd. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" della Banca d'Italia, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa si basa, in linea con il previgente impianto di "Basilea 2", su tre Pilastri:

- a) il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" (*"leverage ratio"*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il Secondo Pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni. L'ICAAP deve essere coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF - Risk Appetite Framework). All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il Terzo Pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento UE n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
 - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L'EBA (*European Bank Authority*) ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;

- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'art. 435 (2) del CRR:
 - o le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - o l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
 - o specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
 - o informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca: www.bancaalpimarittime.it, come richiesto dalla normativa di riferimento.

Nel presente documento sono riportati stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2017 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società Analisi spa) e nella sua predisposizione sono stati utilizzati anche elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2018) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 20/05/2018 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Infine, si precisa che, la Banca non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni e, dunque, nel presente documento non viene fornita l'informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi (artt. 452 "Uso del metodo IRB per il rischio di credito", 454 "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo e 455 "Uso di modelli interni per il rischio di mercato" del Regolamento UE n. 575/2013).

TAVOLA 1 – OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (ART. 435 CRR e circolare 285/13)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia.

Tali disposizioni hanno richiesto alla Banca l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi ed i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la *compliance* a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del *network*, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

Nel febbraio 2016, con il decreto legge n. 18/2016, convertito con modificazioni nella legge n. 49/2016, il Governo Italiano ha varato una riforma (la c.d. Riforma del Credito Cooperativo, la "Riforma") che ridisegna in maniera importante il quadro normativo di riferimento, con l'obiettivo di assicurare un assetto più solido e sostenibile al Sistema delle BCC.

In tale contesto, Banca d'Italia - con comunicazione del 4 gennaio 2017 - ha raccomandato alle singole BCC-CR di deliberare, in occasione dell'approvazione del bilancio 2016, a quale gruppo bancario intendessero aderire, comunicandolo, nei successivi 10 giorni, alla rispettiva capogruppo e alla Banca d'Italia.

Coerentemente con quanto richiesto dall'organo di vigilanza nell'assemblea ordinaria 2017 della Banca è stata proposta la deliberazione di adesione al gruppo bancario cooperativo avente Iccrea Banca quale capogruppo, proposta deliberata dall'assemblea che ha concesso mandato al Presidente della Banca per gli adempimenti conseguenti.

La solidità patrimoniale di Iccrea Banca ha consentito alla stessa di proporsi come Capogruppo del Gruppo bancario Cooperativo senza dover richiedere alle singole BCC alcun contributo finanziario o patrimoniale.

Iccrea Banca appare quindi una realtà che all'interno del mondo del Credito Cooperativo, presenta e rispetta pienamente i requisiti minimi richiesti per assumere il ruolo di Capogruppo, in quanto:

- ha la propria sede legale e direzione generale in Italia;
- è costituita in forma di società per azioni ed è autorizzata all'esercizio dell'attività bancaria ai sensi dell'art. 14 TUB;
- è considerata, insieme alle proprie attuali affiliazioni, un gruppo vigilato significativo ai sensi dell'art. 2, Par. 22 del Reg. UE 468/2014;
- ha un capitale detenuto nella sua totalità dalle banche di credito cooperativo e da società di riferimento del sistema del Credito Cooperativo;
- dispone di un patrimonio netto su base individuale di € 1.624,8 milioni e su base consolidata di € 1.743 milioni;
- dispone di strutture operative e assetti organizzativi in grado di assicurare l'accesso delle banche affiliate ai mercati interbancari domestici e internazionali;
- fornisce servizi di natura operativo-contabile mediante i quali le banche affiliate possono effettuare lo scambio e il regolamento di incassi e pagamenti sui sistemi di clearing domestici e internazionali.

Relativamente all'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento sulle banche affiliate, nella piena consapevolezza della complessità sottostante la definizione degli assetti organizzativi, infrastrutturali e di impianto necessari a far evolvere il Sistema delle BCC verso una configurazione di Gruppo bancario, l'attuale Gruppo Iccrea si presenta dotato di un assetto di internal governance che, in particolare negli ultimi anni, è stato oggetto di un significativo rafforzamento, peraltro valutato dall'Autorità di Vigilanza, nell'ambito dell'inclusione dello stesso tra le banche europee significative.

Iccrea Banca ha definito i principi posti alla base del Gruppo in piena conformità con le Disposizioni. Tali principi, sono

stati presentati nel corso di alcuni incontri e consolidati in occasione dell'incontro di avvio ufficiale dei lavori di costituzione del Gruppo bancario Cooperativo, tenutosi l'8 febbraio 2017, dove sono stati anche formalizzati i diversi gruppi di lavoro formati da personale di Iccrea e delle diverse Bcc aderenti.

La realizzazione del Progetto di costituzione del Gruppo bancario Cooperativo consentirà di:

- aumentare la percezione di solidità, rafforzare la reputazione e acquisire maggiore «peso» istituzionale delle BCC aderenti e del Gruppo nel suo insieme;
- ridurre gli oneri di approvvigionamento delle risorse finanziarie;
- ridurre gli assorbimenti patrimoniali, liberare capitale e incrementare la capacità espansiva;
- accrescere la capacità di investimento in tecnologia ed innovazione;
- generare economie di scala mediante la centralizzazione di alcune procedure di acquisto, semplificazione delle architetture societarie e reingegnerizzazione dei processi;
- accrescere la capacità di selezione e gestione dei rischi di credito, finanziari e di compliance.

La nostra Banca ha altresì partecipato, per effetto di sottoscrizioni intervenute negli ultimi anni, al rafforzamento patrimoniale di Iccrea Banca detenendo al 31 dicembre 2017 un valore pari a 7.896 migliaia di euro. L'investimento è avvenuto nel tempo nell'ottica di un continuo sviluppo dell'attività e di piena collaborazione reciproca. Il patrimonio raggiunto da Iccrea Banca di oltre 1,6 milioni è elemento di garanzia quale base di partenza per la futura attività di Capogruppo da svolgere.

In tale ottica e spirito di coinvolgimento, con l'obiettivo di essere protagonisti dell'ottimizzazione del sistema informativo, la banca ha già adottato sin dal maggio 2016 il nuovo sistema informativo di BCC Sistemi Informatici, società detenuta da Iccrea Banca.

RISK APPETITE FRAMEWORK

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi il RAF rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

In seguito all'entrata in vigore nel 2014 del XV Aggiornamento alla Circolare 263/06 in materia di Sistema dei Controlli Interni (disciplina confluita nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3) ed, in particolare, alla previsione delle specifiche disposizioni in materia di "Risk Appetite Framework", il modello di gestione dei rischi, già in uso presso la Banca, è stato rivisitato mantenendo fermo l'impianto di fondo ed i punti di forza che lo caratterizzavano (tra i quali la visione unitaria - o "olistica" - dei rischi, la semplicità dell'impostazione, a vantaggio dell'immediata "governabilità" da parte degli Organi di Vertice, e degli indicatori prescelti). Pertanto l'attuale impostazione del Risk Appetite Framework continua a costituire una cornice generale di riferimento che consente di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere, in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati ed al particolare modello di business adottato; come tale costituisce uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della effettiva capacità di assunzione del rischio da parte della Banca.

Nel RAF adottato dalla Banca sono definite le soglie di Risk Capacity (massimo rischio assumibile, ovvero il livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza), di Risk Appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e di Risk Tolerance (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal Risk Appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile).

Al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, la Banca ha deciso di predisporre un sistema di Early Warning tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una "soglia di attenzione" che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tali "soglie di attenzione" può consentire agli Organi competenti (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale) di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

La Banca ha quindi previsto, accanto all'analisi del singolo rischio a cui è esposta, una visione unitaria basata sull'andamento dei ratios patrimoniali (Total Capital Ratio e Tier 1 Capital Ratio) e, dunque, focalizzata sul profilo patrimoniale complessivo.

Le soglie determinate dal Consiglio di Amministrazione sono attentamente calibrate in maniera tale da risultare congruenti con l'evoluzione dell'operatività aziendale prevista dal Piano strategico, dal Piano Operativo e dal Budget; con cadenza annuale il Consiglio ne rivaluta la congruità, provvedendo a riconfermarle oppure ad apportare le necessarie modifiche.

In applicazione di tale modello, la Funzione Risk Management monitora periodicamente il livello di rischio a cui la Banca è esposta, rilevando il differenziale rispetto ai limiti di rischio prefissati; in altri termini, una volta definita la soglia che la Banca è disposta ad accettare (Risk Appetite), le strutture competenti valutano se l'entità del rischio a cui l'azienda è soggetta si colloca ad un livello pari o inferiore a tale limite. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento della soglia di tolleranza, il Consiglio di Amministrazione, prontamente informato, può attivare le più opportune strategie di

risposta. Nel proporre le metodologie di misurazione, la Direzione Generale ha tenuto conto del grado di complessità operativa della Banca e della necessità di soddisfare i requisiti minimali previsti dalla normativa con riferimento al processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale ICAAP.

Ai fini di una più efficace rappresentazione dei diversi profili di manifestazione del rischio relativamente alla complessa operatività aziendale, la Banca ha individuato una serie di aree di analisi ritenute significative; ad esse vengono ricondotti i diversi indicatori quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del sistema degli obiettivi di rischio:

- ✓ adeguatezza patrimoniale;
- ✓ redditività;
- ✓ liquidità e struttura finanziaria;
- ✓ qualità dell'attivo;
- ✓ peculiarità di *business*;
- ✓ reputazionale.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione Risk Management e il Nucleo di Pianificazione e Marketing Strategico che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente gli obiettivi di rischio formalizzati nel documento "RAF e politiche di governo dei rischi" ed il Piano Strategico ed il *Budget*.

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare agli Organi aziendali, alle Funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio e dei limiti operativi, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

PIANO DI RISANAMENTO

La Banca ha predisposto nel 2017 il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione e recepimento, facendo riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, è ammessa ad adempiere gli obblighi in materia di piani di risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale. Il piano di risanamento aggiornato ovvero l'attestazione che esso non necessita di aggiornamenti è trasmesso alla Banca d'Italia entro il giorno 30 del mese di aprile ad anni alterni.

In occasione della predisposizione del primo piano di risanamento sono state definite le modifiche necessarie alle procedure organizzative per assicurare la coerenza con il modello di governance, il sistema dei controlli interni, nonché il *risk management framework* del complessivo impianto del piano di risanamento. In particolare, tra i principali profili di intervento realizzati si evidenziano:

- a) lo sviluppo delle procedure inerenti la definizione e adozione del piano di risanamento, nonché la sua periodica revisione e adeguamento alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento;
- b) lo sviluppo e implementazione delle componenti metodologiche funzionali al piano, nel rispetto del *risk management framework*, con specifico riferimento all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori, alla definizione degli scenari avversi ed agli strumenti di valutazione di impatto delle potenziali opzioni di risanamento;
- c) la realizzazione dell'analisi strategica assicurandone la coerenza con il modello di business, le politiche aziendali ed il piano aziendale;
- d) lo sviluppo delle procedure di escalation da seguire nei differenti successivi livelli di intervento assicurando la coerenza con quelle attualmente previste nell'ambito del *risk management framework* e dalle stesse disposizioni di vigilanza (ad esempio nel caso di violazione della soglia di risk tolerance ovvero di predisposizione del piano di conservazione del capitale);
- e) l'attribuzione dei ruoli e responsabilità a riguardo individuati agli Organi e alle funzioni aziendali coerentemente con il ruolo a questi assegnato dalle disposizioni di legge e di vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne;
- f) la rivisitazione, per quanto rilevante, degli attuali processi aziendali e della relativa regolamentazione, dei flussi informativi direzionali e delle deleghe.

POLITICHE ED OBIETTIVI DI RISCHIO DEFINITI DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata pluriennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

Ogni anno, in fase di predisposizione del resoconto Icaap, viene sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework - RAF) determinato in coerenza con le linee strategiche approvate e con riferimento al medesimo orizzonte temporale.

La natura cooperativa dell'azienda e i principi sanciti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento particolarmente prudente, finalizzato non già al profitto, bensì al rafforzamento del patrimonio, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei soci e del territorio di riferimento. Il modello operativo della Banca, che si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale è basato sull'impiego di risorse finanziarie nel territorio dove queste sono raccolte, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra non solo l'operatività ma anche il potere decisionale: nel corso degli ultimi anni sono state apportate modifiche allo Statuto tese ad ampliare il coinvolgimento dei soci nella vita cooperativa della Banca, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali; la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche prevista nel predetto Piano Strategico, sono stati definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche.

ICAAP

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) all'evoluzione del quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di vigilanza prudenziale e alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato. L'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 ha inciso significativamente sul processo ICAAP svolto dalla Banca. In particolare, si è reso necessario, tenuto conto dell'esigenza di focalizzare l'attenzione sugli aspetti rilevanti che incidono sull'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, rilevare oltre all'effettiva situazione aziendale al 31.12.2017 determinata in applicazione dello IAS 39, anche la medesima situazione aziendale rideterminata per recepire gli impatti del nuovo standard contabile, applicabile dal 1° gennaio 2018. Su tale ulteriore situazione aziendale sono state effettuate, ove ritenuto rilevante, le complessive misurazioni dei rischi e della dotazione patrimoniale, sono state condotte le prove di stress e, conseguentemente, è stata realizzata l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale. Il principio contabile IFRS 9 incide infatti oltre che sulle grandezze finanziarie anche sulle modalità di conduzione degli stress test in termini sia di fattori di rischio da considerare sia dei meccanismi di trasmissione da adottare per determinare i relativi impatti sull'adeguatezza patrimoniale.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/239, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, si specifica che sono state anche determinate, in ottica attuale e prospettica e ipotesi di stress, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. "Fully Loaded"). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati anche i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio.

Il predetto regime transitorio prevede di differire l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 applicando le seguenti percentuali di sterilizzazione del medesimo ai fini del CET1:

- a) 95% durante il periodo dall'1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- b) 85% durante il periodo dall'1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- c) 70% durante il periodo dall'1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- d) 50% durante il periodo dall'1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- e) 25% durante il periodo dall'1 gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP previsto dalle disposizioni di Vigilanza, sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché degli obiettivi di rischio definiti nel *Risk Appetite Framework*;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di Vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di *stress* sui rischi maggiormente rilevanti;
- l'auto-valutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress* su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della "Tavola 4 - Requisiti di capitale".

MAPPA DEI RISCHI

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, valutando le necessità di personalizzazione al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale: pertanto in primo luogo sono stati eliminati i rischi ai quali l'Istituto ritiene di non essere esposto ed in secondo luogo sono stati individuati ulteriori fattori di rischio. L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per la Banca è stato formalizzato nel documento aziendale "Mappa dei rischi", che contempla le seguenti fattispecie:

- rischio di credito
- rischio di controparte
- rischio di mercato
- rischio operativo
- rischio di concentrazione
- rischio di tasso di interesse
- rischio di liquidità
- rischio residuo
- rischio strategico
- rischio di reputazione
- rischio di non conformità
- rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo
- rischio di capitale.

La circolare della Banca d'Italia prevede altresì i seguenti rischi:

- il rischio Paese: rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia;
- il rischio di trasferimento: rischio di perdite che possono originarsi sulle esposizioni della Banca nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le principali fonti di reddito (difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione);
- il rischio di base: rappresenta - nell'ambito del rischio di mercato - il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. In termini generali la "base" rappresenta la differenza tra il prezzo spot ed il prezzo futures utilizzato nelle coperture. Il rischio base è causato dall'incertezza circa l'ampiezza che la base avrà nel momento in cui l'operazione di copertura verrà chiusa. Se i prezzi spot e quelli futures non si muovono in maniera identica viene influenzato il risultato delle operazioni di copertura in quanto variano le deviazioni standard.

Nella propria attività di assessment la banca ha eseguito una valutazione di probabile impatto dei tre rischi sopra elencati, impatto che risulta essere di valore residuale. Per tale ragione detti rischi non sono stati compresi nella Mappa dei rischi.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;

- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio di non conformità, rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e rischio di capitale.

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI – RUOLI E RESPONSABILITA' NEL GOVERNO E NELLA GESTIONE DEI RISCHI

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *Risk Tolerance*;
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i *budget* e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;

- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *Risk Tolerance*;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi e conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, la Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo:

1° livello:

- controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture operative che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Rientrano in questa fattispecie i controlli di I livello di seconda istanza eseguiti, a livello massivo e nel continuo sia in loco che a distanza, dalla struttura deputata ai controlli operativi.

2° livello:

- controlli sui rischi e sulla conformità, effettuati da specifiche funzioni di controllo (Funzione Risk Management, Funzione Compliance e Funzione Antiriciclaggio) con l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - ✓ la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - ✓ il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - ✓ la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi.

3° livello:

- attività di revisione interna (Internal Auditing), volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi.

Tale attività, esternalizzata all'Internal Auditing della locale Federazione, è condotta sulla base del piano triennale e annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione.

In applicazione di tale modello, la Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

La Funzione Risk Management si inserisce, come detto, nel quadro complessivo del Sistema dei Controlli Interni nel contesto delle funzioni di controllo di secondo livello, in posizione indipendente dalla Funzione di revisione interna.

La Banca assicura alla Funzione i requisiti previsti dalla normativa di Vigilanza per le funzioni aziendali di controllo e disciplinati internamente dalle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni.

La Funzione Risk Management:

- ha accesso senza restrizioni ai dati aziendali ed a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- può ricorrere, per quanto di competenza, ai servizi offerti dalla Federazione locale e, qualora necessario, può disporre di risorse economiche per avvalersi di consulenze necessarie allo svolgimento dei propri compiti.

Il Responsabile della Funzione è nominato - previa verifica dei requisiti previsti dalla Vigilanza - e revocato (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale. La nomina è successivamente comunicata alla Banca d'Italia. La comunicazione della nomina del Responsabile della Funzione è portata a conoscenza, oltre che del soggetto nominato, di tutto il personale della Banca, con apposita comunicazione. L'eventuale revoca del mandato o la rinuncia dell'incaricato deve essere tempestivamente comunicata alla Banca d'Italia, circostanziandone le motivazioni.

Il Responsabile della Funzione possiede i requisiti che la normativa di Vigilanza richiede per i Responsabili delle funzioni aziendali di controllo, disciplinati internamente nelle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni. In particolare:

- esso possiede requisiti di professionalità adeguati e consoni al ruolo ricoperto;
- è collocato alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo, né è gerarchicamente subordinato ai responsabili di tali aree;
- fermo il raccordo con la Direzione Generale, ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e la partecipazione alle adunanze di tali Organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato sia di specifica competenza ovvero si manifesti un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Il personale della Funzione non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Esso inoltre è vincolato alla massima riservatezza circa i dati, le notizie e la documentazione di cui venga in possesso nello svolgimento della propria attività; tali informazioni devono essere utilizzate esclusivamente per lo svolgimento delle responsabilità assegnate e non possono essere divulgate senza autorizzazione, a meno che lo impongano motivazioni di ordine legale o deontologico.

La Funzione Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di *stress* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- lo svolgimento del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP);
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie

di rischio;

- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione. In particolare, nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di conformità alle norme. Tali presidi si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. In tale ambito, il responsabile aziendale individuato ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007 valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmette all'unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate. Comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione. Inoltre, stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

L'Internal Audit è volto a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi ed a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso Statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di *back office* e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di revisione Interna (l'Internal Audit) presso la locale Federazione, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa.

La Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità, la cui principale responsabilità riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dagli *outsourcer*.

La Funzione ICT (*Information and Communication Technology*) esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

All'interno della funzione ICT è stata altresì collocata la funzione di Sicurezza Informatica, deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e dei fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità di tale funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Fermi i ruoli e responsabilità dianzi richiamati nell'illustrare i principali presidi del sistema dei controlli interni aziendale, nell'ambito del processo di gestione dei rischi sono assegnate alle diverse Aree di *Business* le seguenti principali

responsabilità di:

- operare nel rispetto dei limiti operativi assegnati, formulando ove necessario opportune proposte di intervento nel caso di violazione dei predetti limiti ovvero di criticità rilevata nel processo di gestione dei rischi;
- supportare l'esecuzione della misurazione e valutazione dei rischi e supportare la Funzione Risk Management nell'esecuzione degli *stress test*.

Più nello specifico, con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio ed alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo - in tutto o in parte - l'oggetto del contratto.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separazione informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di affidamento ed erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
- definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;
- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- per dare attuazione al modello organizzativo adottato, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti siano

dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. La separazione tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata, come anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

I presidi del processo creditizio sono in carico al Nucleo Istruttoria Crediti, al Nucleo Perfezionamento Crediti, al Nucleo Andamento Crediti e al Nucleo Contenzioso.

Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale è affidato al Nucleo Andamento Crediti.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un *iter* deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura informatica che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

La fase di concessione e revisione riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di fido (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della stessa e conseguente formulazione della proposta di fido, sino alla delibera da parte dell'organo competente. I limiti e le deleghe dell'operatività in materia creditizia sono contenuti nel Regolamento Crediti.

Le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito utilizzano tutti gli strumenti informatici, le basi dati informative (Centrale dei rischi, CRIF, ecc.) e la documentazione messa a disposizione dalla Banca.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale del Sistema di rating Alvin, sistema analizzato e testato dalla futura capogruppo Iccrea e messo a disposizione di tutte le BCC.

Lo strumento Alvin Rating è un sistema di rating che in funzione di uno specifico algoritmo, fornisce una valutazione delle rischiosità del cliente, sia impresa che privato. Esso è strutturato in moduli: Centrale Rischi, Bilancio, Dimensionamento del debito, Comportamentale, Pregiudizievoli per le Imprese e Centrale Rischi, Rapporto, Pregiudizievoli e Dimensionamento per i Privati; la valutazione di ciascun modulo è rappresentata da un punteggio compreso fra lo 0 e l'1 (dove lo 0 indica il punteggio peggiore, l'1 quello migliore), che debitamente ponderato in funzione dell'importanza attribuita a ciascun elemento restituisce il rating complessivo della controparte.

Tale sistema consente quindi di attribuire una classe di merito al cliente, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Tale metodologia risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

La garanzia di omogeneità del processo del credito e la salvaguardia della certezza giuridica degli atti posti in essere sono realizzate con l'utilizzo dell'apposita modulistica approvata dalla Banca, che deve essere completata in ogni parte richiesta. Tale modulistica viene in prevalenza estratta dal Sistema Informativo BCC Sistemi Informatici in uno specifico repository documentale (Form@Doc.).

La fase di monitoraggio del credito comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione e conseguente gestione dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento.

Le modalità di gestione del rischio sono conseguenti alle politiche di erogazione del credito. Coerentemente con tali politiche sono state definite le metodologie di misurazione del rischio di credito, le tecniche di controllo andamentale, i controlli di secondo livello nonché le relative unità responsabili:

- Nucleo Andamento Crediti;
- Funzione Risk Management.

Al Nucleo Andamento Crediti compete la valutazione delle singole posizioni anomale, individuate in autonomia o su segnalazione delle filiali o di altre funzioni. Il Nucleo collabora nella classificazione delle posizioni a rischio, nell'individuazione ed esecuzione di specifici interventi e nella valutazione degli esiti.

Rientrano nell'ambito del monitoraggio del credito le attività svolte dalla Funzione Risk Management al quale è stata affidata l'analisi periodica del portafoglio crediti della Banca (controllo sulla gestione dei rischi) e che produce un flusso informativo mensile al Consiglio di Amministrazione che evidenzia l'andamento del credito in termini di volumi e tassi, la qualità del credito con approfondimenti degli sconfinamenti e delle rate scadute, la rischiosità del credito, la concentrazione e il controllo delle soglie di rischio. A queste attività sono state poi aggiunti ulteriori controlli di secondo livello proprio sulle varie fasi del monitoraggio del credito.

Al fine di intervenire sul credito che manifesta esigenze di monitoraggio approfondito, come già riportato nei resoconti precedente, la struttura della Banca dispone di una figura di "Settorista crediti" con compiti di valutazione e gestione di posizioni selezionate nell'ambito della revisione del portafoglio.

Nell'ambito del monitoraggio andamentale delle posizioni scadute o sconfinite da più di 90 giorni, è inoltre prevista un'attività di contatto telefonico da parte del Nucleo Andamento Crediti sui clienti che presentano situazioni in anomalia. Il contatto telefonico viene fatto seguire nei casi più critici da un contatto personale per la formalizzazione di eventuali proroghe o piani di rientro.

Indipendentemente dalle attività di monitoraggio svolte dal nucleo Andamento Crediti o dalle attività di controllo in capo alla funzione Risk Management, spetta a tutte le funzioni interne ed alle filiali il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate, riguardanti l'attività creditizia della Banca.

A supporto delle attività di monitoraggio della clientela sia affidata che non affidata, a partire dal mese di novembre 2016, è attivo l'applicativo PEG - Pratica Elettronica di Gestione della società BCC Sistemi Informatici.

Lo strumento viene alimentato automaticamente dalle informazioni presenti in Sicra 2.0 e dal monitoraggio camerale e immobiliare fornito da provider esterni nonché, manualmente, da informazioni caricate dagli utenti.

L'applicativo, inoltre, analizza le anomalie riscontrate sulle posizioni in portafoglio e formula una proposta automatica di classificazione del credito.

Attualmente lo strumento viene utilizzato per:

- Monitoraggio giornaliero;
- Monitoraggio mensile.

Le informazioni o anomalie derivanti dalla PEG vengono altresì utilizzate per alimentare l'applicativo interno "Dossier Cliente".

Come indicato nei resoconti precedenti, la procedura "Dossier Clienti" nasce inizialmente con lo scopo di monitorare il rischio di credito sui clienti della banca e permettere di gestire una serie di attività e scadenze legate agli stessi con l'obiettivo di fondo di monitorare il loro andamento e permettere agli uffici incaricati di intraprendere tempestivamente le necessarie azioni correttive. Il principio di funzionamento è simile ad un forum dove tutti gli utenti autorizzati possono scambiare messaggi e condividere informazioni legate al cliente selezionato. Ogni messaggio viene classificato con una specifica categoria in modo da poterlo successivamente distinguere e renderlo facilmente ricercabile. Le categorie di classificazione sono predefinite e gli utenti abbinano il proprio messaggio alla categoria più opportuna.

Alla funzione iniziale dedicata al rischio di credito e costituita dalle sezioni "Scheda cliente", "Sconfinamenti" e "Andamentale", si sono aggiunte le sezioni "Antiriciclaggio", "Indagini" e "Documenti", dedicate specificatamente al rischio reputazionale e di riciclaggio. Il funzionamento di questi ultimi moduli rispecchia la procedura sopra descritta e offre un valido supporto alla Funzione Antiriciclaggio per le proprie attività di verifica e comunicazione da e verso le filiali.

Permette quindi una valutazione del cliente nel suo insieme, garantendo la tracciatura delle comunicazioni tra gli uffici di sede e le filiali e rappresenta un repository di tutti i fatti che nel tempo lo riguardano.

Tutti i vari attori del processo del credito e del processo antiriciclaggio hanno a disposizione l'applicazione con profilature differenti in relazione al ruolo di ciascuno.

Con riferimento agli aspetti di novità della disciplina introdotti dalla normativa di cui alla circolare n. 285/2013 in merito alle attività della Funzione Risk Management, presso la Banca, sono state eseguite le seguenti attività attinenti il rischio di credito:

➤ definizione e formalizzazione del Regolamento della Funzione Risk Management che contiene compiti e regole per la funzione con riferimento agli strumenti operativi e soluzioni organizzative che consentono alla funzione di: (i) esercitare il controllo di secondo livello sull'attività di monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, sulla valutazione della coerenza delle classificazioni, sulla congruità degli accantonamenti e sull'adeguatezza del processo di recupero; (ii) verificare l'adeguatezza del RAF; (iii) revisionare gli attuali indicatori e svilupparne nuovi in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi; (iv) valutare il corretto funzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi, anche se non utilizzati ai fini regolamentari.

Nel Regolamento sono stati identificati i controlli di "secondo livello", che hanno l'obiettivo di individuare in maniera sistematica e tempestiva eventuali carenze nelle fasi del monitoraggio delle esposizioni creditizie, della gestione e della valutazione delle posizioni deteriorate, nonché della gestione del contenzioso.

In particolare alla Funzione Risk Management, in relazione a quanto previsto dalla normativa sopra citata, viene attribuito il compito di eseguire il controllo delle seguenti fasi del processo Andamento Crediti e Contenzioso:

- individuazione delle posizioni caratterizzate da sintomi di anomalia o da eventi negativi / pregiudizievoli e quindi da sottoporre a monitoraggio e ad analisi di andamento;
- classificazione delle posizioni anomale nelle rispettive categorie di rischio disciplinate dalle disposizioni di Vigilanza (o nelle eventuali ulteriori categorie previste dalla regolamentazione interna);

- accantonamento sulle posizioni anomale (sofferenze e altri deteriorati) e relativa revisione, mediante stima dei flussi di cassa attesi, del tempo di recupero e della perdita attesa nonché il processo adottato per la relativa contabilizzazione;
- gestione del contenzioso relativamente alle posizioni in sofferenza, attraverso interventi finalizzati ad attivare le azioni legali di recupero del credito a tutela degli interessi della Banca;
- gestione delle posizioni anomale (diverse dalle sofferenze), mediante predisposizione di interventi finalizzati a regolarne l'andamento.

Le verifiche effettuate dalla Funzione Risk Management formano oggetto di apposite informative, riportanti anche gli eventuali suggerimenti ed interventi identificati; in particolare i flussi informativi sono rivolti alla Direzione Generale, agli Organi Sociali, alle altre Funzioni di Controllo, nonché alle unità operative oggetto del controllo.

Nel caso in cui la Funzione Risk Management, a seguito delle verifiche effettuate, riscontri rilevanti carenze nelle procedure adottate e nelle attività svolte, provvede tempestivamente ad informare gli Organi aziendali, la Direzione Generale e le altre Funzioni di Controllo, al fine di consentire agli Organi competenti di intraprendere gli interventi necessari per rimuovere le predette anomalie.

- definizione e formalizzazione del Regolamento per la definizione dei criteri di identificazione delle operazioni di maggior rilevanza (OMR).

La gestione del contenzioso fa riferimento a tutte le attività poste in essere a seguito dell'inserimento di una specifica posizione tra i "crediti in sofferenza", per la salvaguardia degli interessi della Banca, sia direttamente che indirettamente (tramite legali o società di gestione dei crediti problematici). Le diverse fasi del recupero del credito sono affidate al Nucleo Contenzioso.

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche nell'ambito del regolamento crediti, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della "protezione" e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state attivate procedure e verifiche documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di C.R.M. utilizzate a fini prudenziali, relativamente alla completezza dei dati ed alla loro rispondenza al dettato normativo;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sul profilo giuridico dei contratti;
- sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate.

Con specifico riferimento alle garanzie personali, alle contro-garanzie e alle garanzie mutualistiche di tipo personale, la Banca ha posto in essere presidi e procedure interne atti alla verifica formale della loro costituzione e della capacità di copertura del rischio.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle garanzie della specie preferibilmente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale.

In linea generale, con riferimento alle garanzie ipotecarie, le politiche e le procedure aziendali assicurano, che le stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la conseguente escutibilità in tempi ragionevoli.

Più nello specifico, le politiche e procedure interne in materia di finanziamenti garantiti da ipoteca su immobili sono state adeguate al soddisfacimento dei requisiti stabiliti dalle Disposizioni di Vigilanza, che risulta essere:

- la non dipendenza in misura rilevante dal merito di credito del debitore del valore dell'immobile;
- l'indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- la presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- la messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile;
- il rispetto della condizione del *loan-to-value* massimo;
- la destinazione d'uso dell'immobile e capacità di rimborso del debitore.

Con specifico riferimento alle garanzie immobiliari inerenti esposizioni non rilevanti (ossia di importo non superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei Fondi Propri della Banca) è stata posta in essere una procedura che permette di effettuare un'adeguata sorveglianza sul valore del bene immobile, assolta anche attraverso l'utilizzo di metodi statistici (accordo con BCC Sistemi Informatici, la quale si appoggia alla società PRELIOS Valuations & e-Services S.p.A. che arricchisce l'archivio Sicr@ degli immobili a garanzia, in relazione alle informazioni disponibili).

Tale attività è effettuata almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali e annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Le linee guida mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume, alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.) ed al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Inoltre il Consiglio di Amministrazione ha approvato uno specifico Regolamento sull'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation – CRM). Il Regolamento ha l'obiettivo di assicurare l'adozione di procedure coerenti con la normativa e di individuare quelle garanzie che consentano la riduzione degli assorbimenti patrimoniali; pertanto sono disciplinate:

- Le politiche di acquisizione delle garanzie, ai fini della Credit Risk Mitigation: sono identificati gli strumenti di CRM, rilevanti ai fini del calcolo dell'assorbimento patrimoniale e che consentono alla Banca l'attenuazione del rischio di credito;
- I requisiti di validità delle garanzie, ai fini della Credit Risk Mitigation: in conformità a quanto disciplinato dalla normativa prudenziale, nel Regolamento sono definite le caratteristiche che le singole garanzie devono possedere, al fine di risultare idonee ed ammissibili per attenuare il rischio di credito. Nell'attività di istruttoria sarà necessario accertare il rispetto dei requisiti generali (Certezza giuridica, Sistema di gestione della CRM, Tempestività di realizzo della garanzia, Data validità giuridica) e specifici di ammissibilità delle diverse tipologie di garanzie;
- Le metodologie di acquisizione delle garanzie: sono riportate le indicazioni operative da rispettare durante il processo di istruttoria e di perfezionamento, per individuare e valutare l'ammissibilità delle garanzie;
- Le metodologie di sorveglianza delle garanzie: sono descritte le attività di monitoraggio sui requisiti di ammissibilità delle garanzie, necessarie per consentire alla Banca di trattare tali strumenti come CRM e di attenuare quindi il rischio di credito.

Nel Regolamento sono riportati inoltre i criteri di ponderazione stabiliti dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), collegati all'applicazione delle tecniche di CRM.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, rappresenta esposizione a rischi di posizione e di controparte anche l'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti rappresentati per la maggior parte da governi centrali e solo per valori residuali da intermediari finanziari e imprese non finanziarie di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta, poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca) e di primarie controparti italiane ed estere.

Il Regolamento UE n. 575/2013, nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi".

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

La Banca ha in essere accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Icrea Banca Spa e con altre controparti di primaria importanza. Tali accordi, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, in modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano inoltre sui seguenti principali elementi:

- individuazione dei massimali in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento o forma tecnica.

RISCHIO DI MERCATO

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti;
- Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, che comprende due componenti:
 - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
 - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;
- Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- Rischio di cambio ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione sull'intero bilancio.

Il rischio di regolamento configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizioni del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

La Banca utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Posizione sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" la Banca ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- Rischio di posizione generico sui titoli di debito: utilizzo del metodo basato sulla scadenza. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua.
- Rischio di posizione specifico su titoli di debito: le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati,

emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte.

- Rischio di posizione sui titoli di capitale: il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari all' 8 % della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari.
- Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.: applicazione del metodo residuale che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

Con riferimento al rischio di regolamento, l'esposizione al rischio delle transazioni scadute e non regolate:

- del tipo "con regolamento contestuale" (DVP) si ragguaglia alla differenza, se positiva, fra il prezzo a termine contrattuale da versare/ricevere e il "fair value" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute oggetto di compravendita da ricevere/consegnare;
- del tipo "con regolamento non contestuale" (Non DVP) è pari al corrispettivo versato ovvero al "fair value" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute consegnate.

Per le transazioni "con regolamento contestuale" il requisito patrimoniale è determinato applicando all'esposizione al rischio un fattore di ponderazione crescente in funzione del numero di giorni lavorativi successivi alla data di regolamento.

Per le transazioni del tipo "con regolamento non contestuale":

- nel periodo compreso tra la "prima data contrattuale di regolamento" e il quarto giorno lavorativo successivo alla "seconda data contrattuale di regolamento" il requisito patrimoniale è determinato nell'ambito del rischio di credito, applicando al valore dell'esposizione creditizia, ponderato secondo i pertinenti fattori di ponderazione, il coefficiente patrimoniale dell'8%;
- dopo la seconda data contrattuale di regolamento il valore dell'esposizione al rischio, aumentato dell'eventuale differenza positiva tra il "fair value" del sottostante e il prezzo, va ponderato al 1250% o interamente dedotto dal Capitale primario di Classe 1.

Relativamente al rischio di cambio sull'intero bilancio, l'assorbimento patrimoniale è quantificato nella misura dell'8% della "posizione netta aperta in cambi". Le banche la cui "posizione netta aperta in cambi" (comprese le posizioni nette in oro) è contenuta entro il 2% dei fondi propri sono escluse dalla disciplina inerente il rischio di cambio sull'intero bilancio¹. Le Istruzioni di Vigilanza dispongono che, nell'esercizio dell'attività in cambi, le Banche di Credito Cooperativo devono contenere la propria "posizione netta aperta in cambi" entro il 2% dei fondi propri. Il combinato delle due norme comporta che la Banca, in virtù della propria specifica forma giuridica, sia esonerata dal calcolare il requisito patrimoniale (e dunque il capitale interno) a fronte del rischio di cambio.

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio, definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali e di vigilanza. In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di perdita massima sostenibile, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, il Nucleo Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettuata l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. Rientra inoltre nelle responsabilità del Nucleo Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in

¹ Cfr. Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte Tre, Titolo IV, Capo 3, art. 351.

capo a tale Nucleo i relativi controlli di linea.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni.

Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

A mitigazione dei suddetti rischi, la banca sottoscrive annualmente una polizza assicurativa.

Con riferimento all'interruzioni dell'operatività e all' indisponibilità dei sistemi, si precisa che è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

In tale ambito la Banca ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardina nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi, considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa, e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

Rientra tra i presidi a mitigazione anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", aggiornato annualmente, volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. I contenuti del Piano sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con la Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati – risultano maggiormente cautelativi rispetto a quelli contemplati nelle precedenti disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

L'aggiornamento del piano è stato sottoposto al Consiglio di Amministrazione in data 26 gennaio 2018.

Al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca possiede un applicativo interno alla intranet aziendale, che in base ad una struttura di work flow consente il presidio delle abilitazioni ad operare sul sistema informativo e connesse applicazioni.

La Banca rivede, altresì, periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali importanti, introdotte dalla circolare n. 285/2013 che definiscono un quadro organico di principi e regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

Tenuto conto di quanto sopra il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la "Policy in materia di esternalizzazione di

funzioni aziendali”.

E' stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni. Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti normativi, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore e richiedendo ai fornitori di adeguare il contratto predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo alle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione, formalizzati in appositi contratti, sono stati oggetto di revisione per adeguamento alle previsioni normative che richiedono che i contratti stessi riportino le attività oggetto di esternalizzazione, il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili), le modalità di svolgimento del servizio, le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche, la durata, le modalità di rinnovo e di interruzione, le condizioni economiche, le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, alla definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza), sono definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è contemplato contrattualmente, tra l'altro, (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo, in relazione all'operazione di cambiamento del fornitore di tale servizio, è stata eseguita con la Banca d'Italia la prevista procedura di comunicazione preventiva per la verifica della conformità dell'impianto contrattuale dei nuovi fornitori.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, il Referente FOI accerta il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore, sulla base di specifici flussi informativi dedicati.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

In considerazione delle indicazioni rivenienti dalle analisi sopra richiamate, la Banca ritiene che la determinazione dell'assorbimento patrimoniale attraverso il metodo utilizzato per il calcolo del relativo requisito patrimoniale (metodo B.I.A.) dia luogo ad un ammontare di capitale consistente ed efficace per la tutela contro potenziali scenari di rischio pregiudizievoli, nonché adeguato in relazione agli obiettivi strategici che la Banca si è data.

Tuttavia, considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, la Banca ha ritenuto opportuno sviluppare un approccio gestionale maggiormente approfondito, finalizzato ad acquisire maggiore conoscenza e migliore consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio.

A tal fine la banca dispone di un apposito applicativo, utilizzato per la gestione del work flow autorizzativo, il censimento, la raccolta e la conservazione degli eventi di perdita riscontrati nell'operatività aziendale, debitamente collegati ai processi della Banca (ed ai correlati risk owner) e ricondotti alle tipologie di perdita previste dall'Accordo di Basilea.

L'obiettivo perseguito dalla Banca è quello di identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità, al fine di predisporre sistemi di controllo e attenuazione più efficaci. In tale contesto la soluzione applicativa adottata consente di gestire gli interventi di mitigazione, ovvero le iniziative di contenimento del rischio proposte dalle funzioni di controllo e risk management e disposte dalla Direzione Generale ai risk owner.

Pur non sostituendo la metodologia di calcolo del rischio operativo ai fini della valorizzazione dell'assorbimento patrimoniale, l'utilizzo dell'applicativo Rischi Operativi in modo sistematico e continuativo ha fornito alla banca la possibilità di analizzare le proprie aree di vulnerabilità e la loro evoluzione nel tempo. Obiettivo ulteriore e non secondario per la banca è pertanto un miglior presidio dei rischi operativi mediante sensibilizzazione dell'intera struttura, la messa in atto di azioni a mitigazione dei rischi stessi ed una riduzione del loro tasso di accadimento.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale),

nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul rischio di concentrazione sono basate principalmente sui seguenti principi:

- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia sulle cosiddette posizioni rilevanti così come definite nel regolamento crediti;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi" così come definite nelle disposizioni di Vigilanza;
- limiti di affidamento stabiliti dal regolamento crediti sull'ammontare di rischio ponderato per gruppo di clienti connessi, limiti elevabili in presenza di garanzie particolarmente tutelanti;
- livelli di accettazione di rischio definiti nel RAF e politiche di governo dei rischi.

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA) proposto nell'Allegato B al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capital interno elaborata dall'ABI.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di concentrazione avviene in via trimestrale tramite specifici report prodotti dalla funzione Risk Management e portati a conoscenza del Direttore Generale e del Consiglio di Amministrazione.

Con riguardo all'esposizione ai fini della disciplina delle "Grandi Esposizioni" si fa riferimento alla segnalazione trimestrale all'Organo di Vigilanza.

A livello giornaliero la funzione Risk Management monitora le posizioni verso Intermediari Vigilati che rientrano nella segnalazione "Grandi Esposizioni", mettendolo a disposizione della Direzione Generale e delle strutture operative coinvolte nelle attività correlate.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Il rischio di tasso consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione del valore economico della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*).

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione /propensione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso di interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione, sulla base delle quali è stato definito un sistema di "*early warning*" che consente la tempestiva individuazione ed attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha individuato nella Funzione Risk Management la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata e monitorata in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato proposto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso in condizioni ordinarie, la banca applica il metodo delle variazioni annuali dei tassi storicamente registrati, in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile per l'ipotesi di ribasso e il 99° percentile per l'ipotesi di rialzo dei tassi. Nel caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi. La determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso in ipotesi di stress prevede l'applicazione di uno shock parallelo di +200 punti base.

Per maggiori dettagli si rimanda alla successiva "Tavola 11 - Esposizione al rischio di tasso di interesse".

Oltre al calcolo del capitale interno come esplicitamente richiesto dalla normativa, la gestione ed il controllo del rischio di tasso viene attuata mediante l'utilizzo di modelli interni. Inoltre, al fine di fronteggiare il rischio di tasso di interesse cui può essere esposta, la Banca ha posto in essere opportune misure di monitoraggio e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo che il Consiglio stabilisce in sede di pianificazione strategica e definite nel documento "RAF e politiche di governo dei rischi".

Lo strumento utilizzato è costituito da un applicativo proprietario a disposizione delle strutture operative interessate alle attività di tesoreria, utilizzabile tramite il portale Intranet della Banca. Lo strumento offre una stima giornaliera del valore

del rischio tasso e la possibilità di effettuare simulazioni prospettiche dello stesso, sia in condizioni di invarianza dei tassi stimando ipotesi di nuova operatività, sia in condizioni di stress mediante l'inserimento di importi specifici nelle varie fasce di tasso. La stima giornaliera, alimentata da dati gestionali interni, determina il livello di rischio di tasso con una elevata approssimazione in quanto la metodologia utilizzata replica il calcolo previsto dalla normativa di Banca d'Italia. Per quanto riguarda invece le simulazioni prospettiche, lo strumento assume quale base l'ultima stima giornaliera, mantiene fisse le distribuzioni della raccolta e degli impieghi (ipotesi di sostituzione a pari condizioni delle poste in scadenza) e fa slittare invece nelle fasce opportune le poste a scadenza ben individuabili quali i titoli di proprietà ovvero in depositi presso banche che, per durata o importo, hanno un impatto rilevante sul risultato finale. Su questa simulazione di base possono essere inseriti correttivi manuali al fine di meglio stimare l'impatto di eventuali operazioni già note ovvero per simulare l'impatto sul rischio tasso di nuove operazioni prima della loro esecuzione.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione ha definito le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – approvando la Policy per la gestione del rischio di liquidità della Banca.

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, all'Area Business che si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati tramite la procedura C.R.G. di Iccrea Banca (conto di regolamento giornaliero). Per il monitoraggio dei flussi finanziari un ulteriore strumento di supporto è la gestione giornaliera dello scadenzario dei flussi in entrata e in uscita, disponibile sulla intranet aziendale, la cui gestione è affidata sempre alle strutture operative dell'Area Business.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Risk Management ed è finalizzato a monitorare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità è eseguito distintamente a seconda dell'orizzonte temporale considerato.

La misurazione del rischio di liquidità operativa di breve termine è effettuata su base giornaliera e inframensile, finalizzata alla quantificazione della capacità della Banca di assicurare puntualmente e su orizzonti temporali piuttosto brevi, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita tramite la misurazione della dotazione di un ammontare di riserve liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del LCR (Liquidity Coverage Ratio).

La banca misura e monitora, su base giornaliera, la propria posizione di liquidità a 30 giorni attraverso la quantificazione delle riserve di liquidità e la copertura tramite le stesse dei deflussi netti di cassa determinati secondo le regole dell'indicatore regolamentare denominato Liquidity Coverage Requirement (LCR). Esso rappresenta una regola di brevissimo termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito.

Sulla base del previgente percorso di adeguamento progressivo ("phase-in") previsto dal Regolamento delegato 2015/61 ("RD-LCR"), il requisito minimo richiesto al 31 dicembre 2017 è pari all'80%. Al riguardo la Banca, a partire dal 1° gennaio 2018, è tenuta al rispettare un requisito minimo dell'indicatore "Liquidity Coverage Ratio" (LCR) pari al 100%.

L'indicatore in questione viene determinato mensilmente attraverso le specifiche Segnalazioni di Vigilanza che la Banca è tenuta ad inviare all'Organo di Vigilanza.

Nell'ambito della misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità operativa con riferimento agli equilibri finanziari oltre i 30 giorni (periodo già contemplato dall'LCR) ma entro i 12 mesi, la Banca misura e osserva la propria posizione attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati della Maturity Ladder.

Per la misurazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità operativa la Banca utilizza la strumentazione elaborata

internamente e a disposizione sul portale aziendale (LCR giornaliero e simulazione mensile, indicatori di liquidità) e in parte la strumentazione ALM fornita da ICCREA Banca (maturity ladder, asset encumbrance, analisi e controllo della liquidità, indicatori di crisi sistemica e confronti con il sistema BCC).

La fonte alimentante gli strumenti sopra citati è rappresentata dai dati estratti dal sistema informatico della Banca con frequenza giornaliera e/o mensile.

La misurazione del rischio di liquidità strutturale, effettuata su base trimestrale, è finalizzata alla quantificazione della capacità della Banca di mantenere sotto controllo la corrispondenza fra la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio.

La finalità è quella di prevenire e gestire i rischi derivanti da un inadeguato rapporto tra attività e passività a medio/lungo termine (in termini di durata media finanziaria, nonché di liquidità ed esigibilità delle attività e passività finanziarie) e, quindi, di evitare il sorgere di tensioni di liquidità future.

Per la misurazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza l'indicatore NSFR "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili (patrimonio e totale provvista stabile) e le attività a medio-lungo termine (componenti meno liquide dell'attivo). Il parametro è stato definito seguendo la medesima logica degli standard previsti dal framework prudenziale di Basilea 3.

Al fine di garantire la disponibilità di una struttura di funding diversificata e di attività liquide sufficienti e accessibili, il sistema dei limiti operativi è uno degli strumenti principali di attenuazione del rischio di liquidità sia a breve termine sia strutturale, così come l'adozione di strategie, politiche e procedure per limitare l'eccessiva concentrazione delle fonti e dei canali di finanziamento e delle scadenze di rinnovo e l'adozione di strategie volte a monitorare/contenere il livello di attività vincolate. A tal proposito si evidenzia che anche per tutto il 2017 gli indicatori rilevanti della Policy hanno evidenziato una situazione di stabilità rispetto all'anno precedente.

Al fine di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano più "scenari" di crisi di liquidità, attinenti sia a ipotesi di crisi di mercato e sistemica che a ipotesi di crisi specifica della singola banca.

I relativi risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi e per la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci.

La Banca si è dotata inoltre di un Contingency Funding and Recovery Plan (CFRP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFRP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e gli strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

A tal fine la Banca ha definito un set di indicatori di pre-allarme, deputati a individuare l'approssimarsi di eventuali crisi di liquidità, sia specifica che sistemica o di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFRP.

Le risultanze delle attività di monitoraggio e delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate al Comitato Rischi e alla Direzione. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato mensilmente al Consiglio di Amministrazione.

La Banca continua a registrare una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formata prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito ed i finanziamenti collateralizzati attivati con l'Istituto Centrale di Categoria e con la BCE per soddisfare inattese esigenze di liquidità e limiti operativi, rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità. Il ricorso al rifinanziamento in BCE è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione diretta, alle operazioni di prestito a 4 anni denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO II).

Coerentemente con le linee guida del piano strategico e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, la banca continua a prestare particolare e crescente attenzione alla posizione di liquidità.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2017, presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato con l'importo della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano limitati gli investimenti in titoli diversi da attività liquide, così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

La Banca provvede, inoltre, a segnalare all'Autorità di vigilanza i template relativi agli Additional Liquidity Monitoring Metrics ("ALMM"). A tal proposito, si fa presente che a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2018, la Banca fornirà anche la segnalazione relativa al template della maturity ladder conformemente a quanto disposto dal Regolamento di esecuzione (UE) 2017/21141 che modifica il Regolamento di esecuzione (UE) 680/2014.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del *default* del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- a. della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo);
- b. della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- c. degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali. Per ulteriori dettagli in merito alle tecniche di CRM utilizzate, si rimanda alla successiva "Tavola 15 - Tecniche di mitigazione del rischio di credito".

RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca, in linea con le indicazioni contenute nella Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, non quantifica in termini monetari un buffer di capitale interno a presidio del rischio in esame.

Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica, pianificazione operativa e di *budgeting*, la Banca provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale. In particolare, il livello di sviluppo delle masse dell'attivo, sopra e sotto la linea (a fronte dell'erogazione dei crediti alla clientela, dell'investimento in strumenti finanziari, della gestione della tesoreria e della liquidità della Banca, degli investimenti in immobili, dell'operatività in derivati, ecc.), viene programmato, e successivamente attuato, nell'ottica di preservare un adeguato equilibrio con la dotazione di mezzi propri.

Per i dettagli sulle politiche di gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva ed i presidi organizzativi in materia si rimanda alla "Tavola 14 – Leva finanziaria".

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi.

Allo stato attuale, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica con un arco temporale

quadriennale;

- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

E' definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per la definizione dei presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo indirizzati:

- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- allo sviluppo e mantenimento di idonei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

In tale ambito la Funzione Compliance contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, nonché la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela. Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, rileva il ruolo svolto dalla Funzione preposta, illustrato successivamente.

Occorre inoltre rilevare il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini e nel quale si trova ad operare. Risultano pertanto rilevanti a tal fine:

- la missione derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo, sottolineata dai tre elementi costitutivi della sottostante formula imprenditoriale: cooperazione, mutualità e localismo;
- il codice etico, il quale enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra cennati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

RISCHIO DI NON CONFORMITA'

Per rischio di non conformità (di *Compliance*) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

A presidio del rischio in esame, assume rilevanza l'istituzione della funzione Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina, regolamenti interni).

RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

Il riciclaggio è il fenomeno con il quale il denaro proveniente da attività criminali viene introdotto nell'economia legale, al fine di dissimularne o occultarne l'origine illecita. Le attività di riciclaggio danneggiano l'economia legale in quanto alterano le regole e le condizioni concorrenziali dei mercati e costituiscono un pericolo per l'efficienza, la stabilità e la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso e per la Banca nello specifico. Il contenimento del rischio di riciclaggio assume

rilievo sotto il profilo del rispetto della regolamentazione prudenziale² e per la limitazione di danni di reputazione.

In ossequio alla disciplina di riferimento ed a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello, la Funzione Antiriciclaggio e a nominare il relativo responsabile.

I principali adempimenti che la Funzione Antiriciclaggio è chiamata a svolgere sono:

- identificare nel continuo le norme applicabili e valutare il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- collaborare nell'individuazione e nella verifica della loro idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzate alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio;
- prestare consulenza e assistenza in caso di offerta di prodotti e servizi nuovi, effettuando in via preventiva valutazioni in materia di antiriciclaggio;
- verificare l'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale;
- trasmettere mensilmente all'UIF i dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico;
- svolgere le attività di verifica sull'adeguatezza del processo di rafforzata verifica condotto dalle strutture competenti, sottoponendo ad attento controllo tale processo e i relativi esiti;
- predisporre, per il Consiglio di Amministrazione, un documento che definisce responsabilità, compiti e modalità operative nella gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- collaborare nella predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori;
- predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali e all'alta direzione.

L'attività di controllo viene svolta dalla funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sopra citati. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici *report* periodici e consuntivi presentati al Consiglio di Amministrazione.

RISCHIO DI CAPITALE

Per rischio di capitale – considerato come elemento caratteristico di un'azienda bancaria che assume la veste giuridica di Banca di Credito Cooperativo – si intende il rischio derivante da difficoltà nel reperire velocemente capitale addizionale in caso di necessità o quello connesso con eventuali squilibri nella composizione della dotazione patrimoniale (elementi di qualità primaria – c.d. *Common Equity*; elementi di qualità secondaria).

Per monitorare il rischio di capitale, la Banca tiene continuamente sotto osservazione il *gap* che esiste tra l'ammontare complessivo delle risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo) e l'assorbimento determinato dal capitale interno complessivo a fronte dei diversi rischi aziendali, anche alla luce – in ottica prospettica – delle strategie di sviluppo pianificate. Tale monitoraggio permette di avviare tempestivamente adeguate politiche di patrimonializzazione qualora il *surplus* di capitale (la differenza tra capitale complessivo e l'assorbimento patrimoniale) si andasse ad assottigliare. In particolare, in ottica prospettica occorre garantire che gli obiettivi prefissati in fase di pianificazione strategica/operativa siano supportati da un livello di patrimonializzazione adeguato, al fine di assicurare un percorso di crescita armonico ed equilibrato della Banca.

² Tale rischio è dunque distinto dall'alveo dei rischi di non conformità.

SISTEMI DI GOVERNANCE

(art 435 CRR, paragrafo 2 e Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII)

Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati dagli artt. 5, 23, 32-43 e 47 dello Statuto sociale, consultabile al [link https://www.bancaalpimarittime.it/statuto-e-regolamenti](https://www.bancaalpimarittime.it/statuto-e-regolamenti). In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- è una società cooperativa a mutualità prevalente, aderente alla locale Federazione e, per il tramite di questa, alla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, nonché ad altri Enti ed Organismi del Sistema del Credito Cooperativo (Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo; Iccrea Holding Spa; ecc.), i quali formano un *network* operativo;
- osserva il principio cooperativistico del voto capitaro, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare (art. 25 dello Statuto sociale);
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica, nonché - ove istituito e in funzione della delega conferita inerente alla gestione - al Comitato esecutivo quale Organo con funzione di gestione, che svolgono i loro compiti col supporto e la partecipazione del Direttore generale, mentre il secondo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

La Banca non è tenuta a redigere il "Progetto di Governo Societario" in quanto la stessa ha adottato lo Statuto tipo predisposto dall'associazione di categoria, vagliato dalla Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 41 dello Statuto Sociale, con delibera del 28.04.2017, ha definito la nuova composizione del Comitato Esecutivo, attualmente composto da n. 3 membri, al quale sono attribuiti poteri di delibera nell'ambito di appositi massimali in materia di affidamenti in base alle diverse forme tecniche, nonché su determinati ambiti sempre stabiliti dal Regolamento del Comitato.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato quali il Regolamento del Comitato Esecutivo, il Regolamento dei Flussi Informativi da/verso gli Organi sociali ed il Regolamento del processo di autovalutazione degli Organi sociali.

Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Banca, a partire dal 31/12/2017, rientra nella categoria delle banche intermedie, in quanto il proprio attivo è superiore a 3,5 miliardi di euro ma inferiore a 30 miliardi.

In particolare:

- l'attivo al 31/12/2017 è risultato pari a 3.656 milioni di Euro;
- la Banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività della banca si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;
- ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative che presentano una limitata articolazione anche tenuto dell'elevato ricorso a servizi e infrastrutture offerti dagli organismi di categoria.

Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni

Ai sensi dello Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 9 a un massimo di 13 amministratori. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea dei Soci, in data 26.04.2015 ha nominato per gli esercizi 2015-2017 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2017) un Consiglio di Amministrazione composto da 9 amministratori.

In data 28.04.2017 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la costituzione del Comitato Esecutivo il quale è composto da n. 3 componenti del Consiglio di Amministrazione.

In data 26.04.2015, l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2015-2017 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2017) un Collegio

Sindacale composto da 3 membri effettivi e 2 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

Composizione del Consiglio di Amministrazione

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente	Componente del CE
CAPPA Giovanni (*)	M	15/02/1959	11	26.04.2015	Assemblea appr. Bilancio 2017	
MASSIMINO Domenico (**)	M	14/03/1957	11	26.04.2015	Assemblea appr. Bilancio 2017	*
GARESIO Leonardo	M	14/02/1958	3	26.04.2015	Assemblea appr. Bilancio 2017	
GASCO Giampietro	M	15/12/1955	11	26.04.2015	Assemblea appr. Bilancio 2017	
MORRA Aldo	M	29/10/1942	11	26.04.2015	Assemblea appr. Bilancio 2017	
CLERICO Fabrizio	M	11/03/1970	11	26.04.2015	Assemblea appr. Bilancio 2017	*
BRACCO Giovanni	M	11/08/1949	9	26.04.2015	Assemblea appr. Bilancio 2017	
CANAVOSO Marco	M	02/09/1950	6	26.04.2015	Assemblea appr. Bilancio 2017	*
GATTO Marcello (***)	M	10/08/1970	4	26.04.2015	Assemblea appr. Bilancio 2017	

(*) = Presidente del Consiglio di Amministrazione

(**) = Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione

(***) = Subentrato per cooptazione a gennaio 2016

Composizione del Collegio Sindacale

Nominativo	Carica	Genere	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino al
FEA Edoardo	Presidente	M	21/02/1970	26/04/2015 (già sindaco effettivo dal 27/05/2007)	Assemblea appr. Bilancio 2017
BOGGETTO Carlo Valerio Mario	Sindaco effettivo	M	11/07/1953	18/04/2010	Assemblea appr. Bilancio 2017
TROIA Massimo	Sindaco effettivo	M	09/11/1969	26/04/2015 (già sindaco supplente dal 18/04/2010)	Assemblea appr. Bilancio 2017
Monti Patrizia	Sindaco supplente	F	24/02/1962	18/05/2014	Assemblea appr. Bilancio 2017
CARDONE Mauro	Sindaco supplente	M	12/03/1958	26/04/2015	Assemblea appr. Bilancio 2017

Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Ai sensi dell'art. 32 dello statuto sociale tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza. Si evidenzia inoltre che è stato nominato un amministratore indipendente con riguardo alle operazioni con soggetti collegati e relativo sostituto. E' stato inoltre nominato un amministratore indipendente in materia di controlli.

Numero dei consiglieri espressione delle minoranze

In ragione della forma di cooperativa a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

Nominativo	Tipologia	Numero
Cappa Giovanni - Presidente CDA	Presidente CDA	1
	Presidente CS	4
	Liquidatore	1
	Consigliere CDA	3
	Sindaco Effettivo	7
	Sindaco Supplente	1
	Socio Amministratore	1
	Revisore dei conti	1
Garesio Leonardo – Consigliere	Presidente Collegio Sindacale	4
	Sindaco Effettivo	5
	Sindaco Supplente	1
Bracco Giovanni – Consigliere	Presidente CDA	1
	Vice Presidente CDA	1
	Consigliere	2
Canavoso Marco - Consigliere e Membro CE	Presidente CDA	1
	Consigliere	2
	Socio accomandante	1
Clerico Fabrizio – Consigliere e Membro CE	Presidente CDA	1
	Amministratore Unico	1
	Consigliere	2
Gatto Marcello – Consigliere	Consigliere	3
Gasco Gianpietro – Consigliere	Presidente CDA	1
	Liquidatore	1
Massimino Domenico - Vice Presidente e Presidente CE	Presidente CDA	3
	Amministratore Unico	1
	Consigliere	1
	Membro Comitato Direttivo	1
Morra Aldo – Consigliere	Consigliere e Vice Presidente	1
	Socio Amministratore	1
Boggetto Carlo Valerio Mario - Sindaco Effettivo	Socio Amministratore	1
	Socio	1
	Presidente del Collegio Sindacale	2
	Sindaco Effettivo	1
	Sindaco Supplente	1
	Consigliere	2
Fea Edoardo -Presidente del Collegio Sindacale	Amministratore	1
	Presidente del Collegio Sindacale	5
	Sindaco Effettivo	9
	Sindaco Supplente	4
Monti Patrizia - Sindaco Supplente	Sindaco Effettivo	1
	Sindaco Supplente	1
	Revisore dei conti	1
Cardone Mauro – Sindaco Supplente	Presidente Collegio Sindacale	3
	Sindaco Effettivo	2
	Socio amministratore	1

Per ciascun esponente aziendale risulta verificato, a cura del rispettivo Organo di appartenenza, il rispetto del limite al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali, previsto all'interno del "Regolamento relativo ai limiti al cumulo di incarichi di analoga natura degli esponenti aziendali", adottato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 10 aprile 2009 e dall'Assemblea dei Soci in data 19 aprile 2009.

Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze

All'interno del Consiglio di Amministrazione non sono stati costituiti comitati endo-consiliari.

Si precisa che la Banca ha assegnato le funzioni di Organismo di Vigilanza 231/01 all'Organismo appositamente istituito in data 24 aprile 2015.

Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate
Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

La Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni. In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo

Per ulteriori informazioni sulla *Corporate Governance* della Banca e una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa, al seguente [link https://www.bancaalpimarittime.it/statuto-e-regolamenti](https://www.bancaalpimarittime.it/statuto-e-regolamenti).

TAVOLA 2 - Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito alla Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù s.c.p.a.

TAVOLA 3 – Fondi Propri (art. 437 – art. 492 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie, la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – denominato Fondi propri – viene determinato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri introdotta con l'emanazione del Regolamento UE n. 575/13 (CRR) e della Direttiva UE n. 36/13 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

Il valore dei Fondi propri è determinato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

L'aggregato di Fondi propri della Banca è costituito dal Capitale di Classe 1 (Tier 1 – T1), composto dal Common Equity Tier 1 (CET1), dagli strumenti aggiuntivi di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e dal Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del Capitale primario di Classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

La Banca, in continuità con la scelta a suo tempo operata in tema e avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR ed accolta dalla Banca d'Italia, ha deciso di adottare l'impostazione che permette di continuare a neutralizzare le plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

Per espressa previsione normativa del CRR e discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia³ tale deroga è stata tuttavia riconosciuta applicabile in via transitoria sino all'adozione, da parte della Commissione Europea, di un regolamento che approvi il principio contabile internazionale IFRS 9, in sostituzione dello IAS 39. Considerato che il regolamento in questione (Regolamento UE 2016/2067) è stato pubblicato in GUCE ma che la data di entrata in vigore dello stesso (19.12.2016) differisce dalla data di effettiva applicazione del nuovo principio contabile (01.01.2018), è emerso un dubbio interpretativo relativo al momento dal quale far decorrere gli effetti della rimozione del filtro di sterilizzazione: la Banca d'Italia si è pertanto rivolta alle Autorità Europee competenti per avere chiarimenti in merito.

In attesa del pronunciamento sulla questione da parte della Vigilanza Europea, la Banca d'Italia ha concesso temporaneamente, alle banche "meno significative" di continuare a "sterilizzare" l'impatto a Fondi Propri del saldo della riserva da valutazione AFS dei titoli governativi⁴.

La disciplina di Vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

³ Cfr. Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte 10, Titolo I, art. 467 comma 2 e Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Seconda, Capitolo 14, Sezione II, paragrafo 2.

⁴ Cfr. Nota di chiarimenti della Banca d'Italia del 23 gennaio 2017 avente ad oggetto "Chiarimenti sul trattamento prudenziale di profitti e perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il capitale primario di Classe 1, il Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)

Il Capitale primario di Classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- “filtri prudenziali”, quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”, riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla Banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della Banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative ed all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
 - salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la banca può rifiutare il rimborso;
 - se la normativa nazionale vieta alla Banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla Banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale ed, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d'Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del Regolamento UE n. 575/2013;
 - il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della Banca;
- g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili⁵ - in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valore sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i) non comportano a carico della Banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della Banca;
- j) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del Capitale primario di Classe 1 (riserve);
- k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca o sue filiazioni; l'impresa madre della Banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

⁵ Con riferimento agli strumenti di capitale emessi da società mutue e cooperative, enti di risparmio ed enti analoghi, è ammissibile un massimale o una limitazione del livello massimo delle distribuzioni, purché tale massimale o limitazione siano stabiliti nel quadro della normativa nazionale applicabile o dello statuto dell'ente.

Si evidenzia che con riguardo alle banche di credito cooperativo, il CRR ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

- i. in caso di insolvenza o di liquidazione della banca, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di Capitale primario di Classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto, e che
- ii. in tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del Capitale primario di Classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere a) - n).

Lo Statuto della Banca al momento non prevede la possibilità di emettere azioni che non attribuiscono al possessore diritti di voto.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1)

Gli strumenti di Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale aggiuntivo di Classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale di Classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del Capitale di Classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della Banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della Banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del Capitale di Classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Di seguito si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate emesse dalla Banca e in essere al 31 dicembre 2017:

importi in migliaia di euro

codice ISIN	Importo nominale collocato	Importo nominale computabile	durata	scadenza	tasso di interesse	modalità di rimborso
IT0004593940	4.000	2.580	11 anni	23/03/2021	step-up	unica alla scadenza
IT0004593957	6.000	3.871	11 anni	23/03/2021	4,25%	unica alla scadenza
IT0004852411	2.500	2.500	13 anni	03/12/2025	5,00%	unica alla scadenza

Per l'illustrazione delle principali caratteristiche degli strumenti di CET 1, AT 1 e T2 della Banca in essere alla data del 31 dicembre 2017 si fa rinvio alla tavola 3.2 della presente informativa, redatta in conformità allo schema previsto dal

Regolamento UE n. 1423/2013.

Si precisa infine, che alla data del 31 dicembre 2017, in conformità a quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 e dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di Classe 1 pari al 6%;
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, la Banca è altresì tenuta a detenere un ulteriore buffer di capitale rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer – CCB), la quale si compone di Capitale Primario di Classe 1 ed ammonta all' 1,25% delle esposizioni ponderate per il rischio.

La somma dei requisiti regolamentari e della riserva aggiuntiva determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto alle Banche, che per il 2017 si attesta sulle soglie di seguito rappresentate:

- coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 pari al 5,75%;
- coefficiente di Capitale di Classe 1 pari al 7,25%;
- coefficiente di Fondi propri pari al 9,25%.

A seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia ai sensi della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e notificato alla Banca con specifico provvedimento del 21/03/2017, nel rispetto di quanto previsto dall'EBA con le *Guidelines on common SREP*, le ulteriori richieste di capitale alla data del 31 dicembre 2017 sono definite in termini

- di requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio), ossia la somma dei requisiti regolamentari e il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde *all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio*;
- di orientamenti di secondo pilastro ossia la somma tra il suddetto OCR ed il coefficiente aggiuntivo definito dall'Autorità di Vigilanza ("*capital guidance*") e che questa ultima si attende che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

Al riguardo, si fa presente che, alla data di stesura del documento di informativa al pubblico, non è stata trasmessa dall'Autorità di Vigilanza la comunicazione in merito all'avvio di un eventuale procedimento relativo alla modifica dei requisiti patrimoniali aggiuntivi in riferimento all'esercizio 2018, intendendosi pertanto confermati i coefficienti aggiuntivi comunicati nel 2017, indicati di seguito.

Il prospetto seguente evidenzia i livelli dei coefficienti patrimoniali al 31.12.2017 (e per l'esercizio 2018):

Coefficienti patrimoniali minimi	2017	2018
Common Equity Tier 1 capital ratio	6%	6,625%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,25%	0,25%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,25%	1,875%
Capital guidance su CET 1 ratio	--	--
Tier 1 capital ratio	7,60%	8,225%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,35%	0,35%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,25%	1,875%
Capital guidance su T1 ratio	--	--
Total Capital ratio	9,75%	10,375%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,5%	0,5%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,25%	1,875%
Capital guidance su TC ratio	--	--

Come dimostrato nelle evidenze quantitative che seguono, alla data del 31/12/2017, i limiti regolamentari e i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti ampiamente rispettati, in quanto:

- il coefficiente di Capitale Primario della Banca (CET 1) si attesta al 12,32% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio del 6%, comprensivo del buffer di capitale, pari ad euro 83.784.532;
- il coefficiente di Capitale di Classe 1 (TIER 1) della Banca si attesta al 12,32% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio del 7,60%, comprensivo del buffer di capitale, pari ad euro 62.567.887;
- il coefficiente di Capitale Totale della Banca (TCR) si attesta al 12,92% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio del 9,75%, comprensivo del buffer di capitale, pari ad euro 42.002.327.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Articolo 437

TAVOLA 3 - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Di seguito viene rappresentata la composizione dei fondi propri, con il dettaglio delle relative componenti

(valori in migliaia di euro)

Composizione dei fondi propri	31 dicembre 2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	152.364
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(264)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	152.100
D. Elementi da dedurre dal CET1	911
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	12.158
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	163.347
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	98
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	27
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(71)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	8.201
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	219
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	(37)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	7.945
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	171.292

Articolo 437, lett. A)

TAVOLA 3.1.1 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO - PROSPETTO SINTETICO

(valori in migliaia di euro)

Voci dell'attivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	3.673	
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	76	
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.812.899	
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	
60.	Crediti verso banche	492.636	
70.	Crediti verso clientela	1.259.039	
80.	Derivati di copertura	6.551	
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(501)	
100.	Partecipazioni	-	
110.	Attività materiali	21.345	
120.	Attività immateriali	55	(55)
	di cui: avviamento connesso con attività immateriali	-	
130.	Attività fiscali	35.884	
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	
150.	Altre attività	24.808	
Totale dell'attivo		3.656.464	(55)

TAVOLA 3.1.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO

(valori in migliaia di euro)

Voci del passivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Debiti verso banche	1.511.965	
20.	Debiti verso clientela	1.703.505	
30.	Titoli in circolazione	240.796	8.201
40.	Passività finanziarie di negoziazione	10	
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	
60.	Derivati di copertura	4.988	
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	
80.	Passività fiscali	1.857	
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	0	

Voci del passivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
100.	Altre passività	26.813	
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.448	
120.	Fondi per rischi e oneri di cui: su piani a benefici definiti dedotti dai fondi propri della banca	11.635	
130.	Riserve da valutazione	(2.471)	9.463
140.	Azioni rimborsabili	-	
150.	Strumenti di capitale	-	
160.	Riserve	122.409	122.409
165.	Acconti su dividendi (-)	-	
170.	Sovrapprezzi di emissione	2.463	2.463
180.	Capitale	14.935	14.735
190.	Azioni proprie (-)	0	
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	16.112	15.229
Totale del passivo e del patrimonio netto		3.656.464	172.499
Elementi non individuabili nello stato patrimoniale			(1.152)
Totale Fondi propri			171.292

Articolo 437, lett. B)

TAVOLA 3.2 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE

(valori in migliaia di euro)

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1	Strumenti di T2		
		Colonna 1	Colonna 2	Colonna 2	Colonna 2
		Azioni ordinarie	Passività subordinata	Passività subordinata	Passività subordinata
1	Emittente	Banca Alpi Marittime	Banca Alpi Marittime	Banca Alpi Marittime	Banca Alpi Marittime
2	Identificativo unico	XX0008450006	IT0004593940	IT0004593957	IT0004852411
3	Legislazione applicata allo strumento	Legge italiana	Legge italiana	Legge italiana	Legge italiana
Trattamento regolamentare					
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-) consolidamento / di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente	Singolo ente	Singolo ente	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni cooperative emesse da banche di credito cooperativo ex art. 2525 C.c. e artt. 33-37 TUB	art. 62 CRR	art. 62 CRR	art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	14.935	2.580	3.871	2.500
9	Importo nominale dello strumento	-	-	-	-
9a	Prezzo di emissione	1	4.000	6.000	2.500
9b	Prezzo di rimborso	2,58	100	100	100
10	Classificazione contabile	N/A	100	100	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto	Passività al costo ammortizzato	Passività al costo ammortizzato	Passività al costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	04/06/1899	23/03/2010	23/03/2010	03/12/2012
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	privo di scadenza	23/03/2021	23/03/2021	03/12/2025
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	No	No	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	No	No	No	No
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	No	No	No	No
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili	Fissi	Fissi	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A	step-up (tasso annuo 3,50%)	tasso annuo 4,25%	tasso annuo 5%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No	No	No
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A	N/A

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1	Strumenti di T2		
		Colonna 1	Colonna 2	Colonna 2	Colonna 2
		Azioni ordinarie	Passività subordinata	Passività subordinata	Passività subordinata
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	No	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A	N/A	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A	N/A
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	colonna 2	N/A	N/A	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A	N/A

Articoli 437, lett. D) e E) e 492, par. 3

TAVOLA 3.3 - INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI NEL REGIME TRANSITORIO

(valori in migliaia di euro)

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	17.397	
1a	di cui: azioni ordinarie	14.935	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	2.463	
1c	di cui: azioni privilegiate	0	
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate	0	
2	Utili non distribuiti	122.409	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-2.471	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	0	
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1 gennaio 2018	0	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	0	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	15.229	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	152.564	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-151	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-55	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	0	0
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-113	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	0	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-200	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-606	152
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0	0
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	0	0
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0	0
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0	0
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0	0
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	12.006	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	12.006	
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	12.064	
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-57	
26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0	
26a.4	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0	
26a.5	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari	0	
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto	0	
26a.7	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio	0	
26a.8	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri	0	
26a.9	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione	0	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	
26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	0	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-98	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	10.783	152
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	163.347	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	0	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	0	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	0	
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	0	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	0	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-1	3

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-76	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-76	
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0	
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	-76	
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso	0	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito	0	
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0	
41c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	0	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-77	3
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	163.347	
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	8.951	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2		
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	8.951	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-750	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-219	
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-37	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-76	
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0	
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	-76	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-1	
56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0	
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	-1	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	40	
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito	13	
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	27	
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e	0	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
	delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"		
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"	0	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	-1.006	
58	Capitale di classe 2 (T2)	7.946	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	171.292	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	3	
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	0	
59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0	
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0	
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee	0	
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	0	
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	3	
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0	
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	3	
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio		
	Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,32%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,32%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,92%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza	6,00%	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
	sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,25%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0	
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemical/y Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	0	
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	4,92%	
	Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	16.405	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	9.175	
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
	Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	0	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	

TAVOLA 4 – Requisiti di capitale (ART. 438 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sintetica descrizione del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sul valore dei ratios patrimoniali derivanti dal rapporto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare 285/13 della Banca d'Italia al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 4 miliardi di euro. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità statuito dal Comitato di Basilea, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la citata normativa definisce "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

L'ICAAP è un processo complesso - imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario – che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e costituisce parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF (Risk Appetite Framework), integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la funzione Risk Management, la quale esegue un'attività di *assessment* avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili, e della raccolta e registrazione di dati operativi periodici utili per individuare la significatività dei rischi, l'impatto potenziale e la relativa probabilità di accadimento.

In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili, in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione (single name e geo-settoriale) e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un buffer di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di non conformità, rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e rischio di capitale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa o dalle associazioni nazionali di categoria, per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono

utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione single name;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse secondo la prospettiva della variazione del valore economico.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo ed attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze ad integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – inteso, secondo il già accennato approccio "*building block*" semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al riguardo si specifica che, alla luce dell'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 a partire dall'1.1.2018, tenuto conto dell'esigenza di focalizzare l'attenzione sugli aspetti rilevanti che incidono sull'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, le prove di *stress* su valori attuali sono condotte sulla situazione aziendale identificata dalla rideterminazione del capitale interno a fronte dei rischi e della dotazione patrimoniale al 31.12.2017 in applicazione delle nuove regole contabili (facendo, pertanto, riferimento alla situazione patrimoniale rimisurata in applicazione delle stesse all'1.1.2018).

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di *ratio target* stabiliti nel RAF.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/2395, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, a partire dall'ICAAP 2017 si rideterminano, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di *stress*, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. "*Fully Loaded*"). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato di Fondi Propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa inoltre sugli indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca.

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie RAF e valutare la posizione patrimoniale della Banca sono

stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) ed assegnati con specifico provvedimento del 21 marzo 2017, il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (capital buffer) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAF e del piano industriale della Banca.

Si rammenta che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 21/03/2017, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2017) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,25% (1,875% nel 2018; 2,5% secondo i criteri a regime 2019), complessivamente intesi come overall capital requirement ratio - OCR, come di seguito indicato:

- 6% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,75% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 7,60% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,35% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 9,75% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,50% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante. Per quanto attiene al capital conservation buffer come già richiamato, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2018 la Banca sarà tenuta a detenere un requisito dell'1,875% (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2017).

Al riguardo, si fa presente che, alla data non è stata ancora trasmessa dall'Autorità di Vigilanza la comunicazione in merito all'avvio del procedimento relativo ai requisiti patrimoniali aggiuntivi da rispettare nell'esercizio 2018 alla luce del periodico processo di revisione prudenziale (SREP)

Per tale ragione, ai fini dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono considerati sia in ottica attuale che in ottica prospettiva i medesimi livelli di capitale in vigore al 31.12.2017 adeguando la riserva di conservazione del capitale nel rispetto di quanto previsto dal regime transitorio vigente.

Nel prospetto che segue sono riportati i livelli dei coefficienti patrimoniali validi al 31.12.2017 e per l'esercizio 2018.

Coefficienti patrimoniali	2017	2018
Common Equity Tier 1 capital ratio	6%	6,625%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,25%	0,25%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,25%	1,875%
Capital guidance su CET 1 ratio	--	--
Tier 1 capital ratio	7,60%	8,225%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,35%	0,35%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,25%	1,875%
Capital guidance su T1 ratio	--	--
Total Capital ratio	9,75%	10,375%

Coefficienti patrimoniali	2017	2018
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,5%	0,5%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,25%	1,875%
Capital guidance su TC ratio	--	--

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si fonda sul presupposto che la Banca disponga di adeguate risorse patrimoniali al fine di coprire:

- gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I e di II Pilastro;
- gli impatti complessivi delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali;
- i requisiti patrimoniali specifici sul rischio di previsti dall'Autorità di Vigilanza (e ricompresi dalla stessa Autorità nel requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP);
- le riserve di capitale definite dall'Autorità (per la parte non assorbita dal requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP).

La Banca effettua l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2017, ossia l'attribuzione del giudizio qualitativo nel rispetto del modello metodologico adottato, sulla situazione aziendale identificata dalla rideterminazione del capitale interno a fronte dei rischi e della dotazione patrimoniale effettuata per recepire gli impatti del nuovo principio contabile IFRS 9. In tale contesto, la Banca considera i livelli di minimi di capitale attribuiti dall'Autorità di Vigilanza e da rispettare nell'anno in corso alla luce dell'ultimo provvedimento trasmesso dalla predetta Autorità alla Banca ad esito dello SREP, considerato, peraltro, che tali livelli, devono, di norma essere rispettati già a partire dalla prima data di segnalazione dei coefficienti patrimoniali relativi all'esercizio in corso.

Di contro, con riferimento alla situazione aziendale al 31.12.2017 determinata in applicazione del principio contabile IAS 39, la Banca, tenuto conto anche della mancata conduzione degli stress test, verifica il rispetto dei livelli di capitale minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza alla medesima data così come sopra riportato.

Una volta appurata la capacità di rispettare le soglie di Risk Capacity, al fine di valutare l'eventuale necessità di effettuare interventi di rafforzamento patrimoniale, viene verificato il posizionamento dei ratios patrimoniali rispetto alle soglie di Risk Tolerance e di Risk Appetite definite dalla Banca: ne consegue poi un giudizio di merito sull'eccedenza patrimoniale.

Come innanzi detto, considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/2395, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, la Banca ridetermina la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. "Fully Loaded").

In sede di autovalutazione sono pertanto integrate delle riflessioni in merito alla capacità della Banca di coprire con l'eccedenza patrimoniale di cui dispone rispetto alla soglia critica di adeguatezza l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione nel nuovo principio contabile IFRS 9 che è stato neutralizzato per effetto del predetto regime transitorio. L'esito di tali quantificazioni, pur non incidendo sul giudizio da attribuire in ottica attuale e prospettica che viene effettuato tenendo conto dell'applicazione del regime transitorio, è tenuto opportunamente in considerazione al fine di fornire adeguata *disclosure* in sede di resoconto ICAAP in merito agli eventuali interventi patrimoniali da effettuare.

In tale contesto, nel rispetto della pianificazione di medio-lungo termine effettuata, si valuta preliminarmente la capacità della Banca di coprire l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione del principio contabile IFRS 9 con l'autofinanziamento stimato nei diversi anni del regime transitorio, tenendo comunque presente l'evoluzione attesa dell'esposizione ai rischi.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress*, nonché la proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica, vengono condotte dalla funzione Risk Management, con il supporto del nucleo Amministrazione e del nucleo Pianificazione e Marketing Strategico. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili in termini di capitale interno vengono implementati e gestiti dalla funzione Risk Management. La stessa, in stretto raccordo con il nucleo Amministrazione, e per il lato prospettico, con il Nucleo Pianificazione e Marketing Strategico, confronta il capitale interno complessivo (fabbisogno totale) con il capitale complessivo (Fondi Propri), allo scopo di valutare l'adeguatezza patrimoniale.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la funzione Risk Management provvede a fornire periodicamente alla Direzione Generale *feed-back* informativi sul posizionamento rispetto alle soglie di propensione al rischio (*Risk Appetite*), di *Early warning* e di tolleranza (*Risk Tolerance*) stabilite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del proprio Risk Appetite Framework e sul grado di adeguatezza del patrimonio. I risultati di tale verifica di posizionamento confluiscono in una reportistica appositamente predisposta per l'invio agli Organi societari, alla Direzione Generale, alle altre funzioni di Controllo ed alle strutture aziendali interessate. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento dei limiti prefissati, gli Organi aziendali vengono tempestivamente informati per consentire loro l'individuazione delle iniziative da attivare finalizzate al riequilibrio del profilo patrimoniale.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2017 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2018, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nella tavola che segue vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato ed operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base ed a quello complessivo.

Rif. Articolo 438, lett. C)

4.1 - RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

(valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	3.546
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	83
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	1
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	3
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	22.353
Esposizioni verso o garantite da imprese	41.108
Esposizioni al dettaglio	13.138
Esposizioni garantite da immobili	8.669
Esposizioni in stato di default	6.465
Esposizioni ad alto rischio	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	235
Esposizioni in strumenti di capitale	1.499
Altre esposizioni	2.720
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	179
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	-
Totale	99.997

Rif. Articolo 438, lett. E)

4.2 - RISCHIO DI MERCATO RELATIVO AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

(valori in migliaia di euro)

Componenti	Requisiti patrimoniali rischi di mercato
1.Rischio di posizione su strumenti di debito	-
2.Rischio di posizione su strumenti di capitale	-
3.Rischio di concentrazione	-
Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale	-
4.Rischio di cambio	-
5.Rischio di posizione su merci	-
6.Rischio di regolamento	-
Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	-

Rif. Articolo 438, lett. F)

4.3 - RISCHIO OPERATIVO
(valori in migliaia di euro)

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante - T	47.530
Indicatore rilevante - T-1	37.237
Indicatore rilevante - T-2	36.956
Media Triennale Indicatore rilevante	0
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	6.086

4.4 - REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO
(valori in migliaia di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO	4.609.536	1.249.964
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	4.609.536	1.249.964
1. Metodologia standardizzata	4.607.301	1.247.729
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni	2.235	2.235
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		99.997
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		0
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITOCREDITO E DI CONTROPARTE		0
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO		0
B.4 RISCHI DI MERCATO		0
1. Metodologia standard		0
2. Modelli interni		0
3. Rischio di concentrazione		0
B.5 RISCHIO OPERATIVO		6.086
1. Metodo base		6.086
2. Metodo standardizzato		0
3. Metodo avanzato		0
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO		0
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		106.083
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		1.326.037
C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		12,32%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		12,32%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		12,92%

TAVOLA 5 - Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita quando le transazioni poste in essere con una determinata controparte presentino un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Avuto riguardo all'operatività ordinaria, il rischio di controparte della Banca risulta circoscritto agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario e alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli.

La Banca utilizza come metodologie di calcolo del valore dell'esposizione al rischio:

- il metodo del valore corrente per i derivati O.T.C. e per le operazioni con regolamento a lungo termine;
- il metodo semplificato per le operazioni Securities Financing Transactions.

Ai fini della misurazione del relativo assorbimento patrimoniale, il valore dell'esposizione della Banca, determinato attraverso le metriche sopra richiamate, viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata del rischio di credito.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria, non può assumere in proprio, né offrire alla propria clientela, derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in prestiti obbligazionari e mutui. L'esposizione al rischio di controparte derivante dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta, poiché assunta prevalentemente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca ovvero di primarie controparti italiane.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte: la Banca ricorre all'utilizzo di garanzie e accordi di compensazione riconosciute ai fini CRM per l'attenuazione del rischio di controparte.

Nello specifico la Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea e con alcune altre controparti di primaria importanza che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate.

Il Regolamento UE n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

Sono stati inoltre stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea e con alcune controparti di primaria importanza accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento).

La Banca prevede di definire specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

Si precisa inoltre che la Banca, trattandosi di una BCC, è priva di rating pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrading).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rif. Articolo 439, lett. E)

5.1.1 - CONTRATTI DERIVATI OTC PER SOTTOSTANTI - PORTAFOGLIO BANCARIO
(valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse	6.143	170	5.973	4.590	1.383
Titoli di capitale e indici azionari					
Valute e oro					
Altri valori					
Derivati creditizi: acquisti di protezione					
Derivati creditizi: vendite di protezione					
Totale	6.143	170	5.973	4.590	1.383

5.1.2 - CONTRATTI DERIVATI OTC PER SOTTOSTANTI - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA
(valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse					
Titoli di capitale e indici azionari					
Valute e oro	11		11	0	11
Altri valori					
Derivati creditizi: acquisti di protezione					
Derivati creditizi: vendite di protezione					
Totale	11	0	11	0	11

Rif. Articolo 439, lett. F) e G)

5.2 - ESPOSIZIONE CREDITIZIA ED AMMONTARE PROTETTO
(valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Esposizione creditizia prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale ammontare protetto (A+B+C+D+E)
		Protezione del credito di tipo reale		Protezione del credito di tipo personale			
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (A)	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale (B)	Garanzie personali (D)	Derivati su crediti		
					Ammontare protetto (E)	Valore nozionale (F)	
Contratti derivati e operazioni con regolamento al lungo termine	6.379	4.073	0	0	0	4.073	
Operazioni SFT	976.371	967.657	0	0	0	967.657	
Totale	982.750	971.729	0	0	0	971.729	

Rif. Articolo 439, lett. H)

5.3 - DERIVATI CREDITIZI

La banca non ha in essere derivati creditizi.

TAVOLA 6 – Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia ed alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), qualora si verifichi la sussistenza di elementi che implicino una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Le esposizioni che ricadono nel portafoglio regolamentare “al dettaglio” sono determinate a livello di singola transazione, mentre le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento all'esposizione complessiva nei confronti del debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento di esecuzione UE n. 227/2015 (con il quale è stato recepito l'Implementing Technical Standard – ITS contenente le nuove definizioni di Non-Performing Exposures (NPEs) e Forbearance predisposte dall'EBA nel 2013), successivamente modificato dal Regolamento di esecuzione UE n 1278/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non si configura come una categoria di esposizioni deteriorate distinta ed ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto come un sottoinsieme della stessa. L'attributo di “forborne” viene assegnato alle esposizioni al ricorrere delle seguenti condizioni:

- a. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b. la Banca acconsente ad una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero ad un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con la clientela e con le banche erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al *fair value*.

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini

contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che la banca non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa di Vigilanza.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti in *bonis* non sono assoggettati alla individuazione a livello di singolo debitore delle oggettive previsioni di perdita, ma sono sottoposti alla valutazione di una presunta perdita di valore "collettiva". Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - Probabilità di *Default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *Loss Given Default*) differenziati per tipologia di credito e per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate. I flussi di cassa così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico-statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rif. Articolo 442, lett. C)

6.1 - DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

(Valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzi e rilasciat e ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolament o a lungo termine	Compensazioni tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale	
							Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	1.691.493	-	-	-	-	-	1.691.493	1.755.042
Intermediari vigilati	619.773	64.950	966.586	6.370	-	-	1.657.679	1.400.161
Amministrazioni regionali o autorità locali	3.795	10.098	-	-	-	-	13.893	13.365
Organismi del settore pubblico)	57	-	-	-	-	-	57	35
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	535.452	193.119	9.755	9	-	-	738.335	738.080
Esposizioni al dettaglio	267.189	172.225	30	-	-	-	439.444	424.172
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso OICR	2.483	587	-	-	-	-	3.070	2.780
Esposizioni garantite da immobili	310.775	946	-	-	-	-	311.721	312.742
Obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in default	72.468	13.233	-	-	-	-	85.701	98.541
Alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	18.716	-	-	-	-	-	18.716	19.375
Altre esposizioni	42.337	-	-	-	-	-	42.337	37.661
Posizioni verso le cartolarizzazioni	2.235	-	-	-	-	-	2.235	2.136
Totale esposizioni	3.566.773	455.159	976.371	6.379	-	-	5.004.681	4.804.090

Rif. Articolo 442, lett. D)

6.2 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

(Valori in migliaia di euro)

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	3.511.158	453.699	976.371	6.379	-	-	4.947.608
ALTRI PAESI EUROPEI	54.925	160	-	-	-	-	55.084
RESTO DEL MONDO	690	1.300	-	-	-	-	1.990
Totale	3.566.773	455.159	976.371	6.379	-	-	5.004.681

Rif. Articolo 442, lett. E)

6.3 - DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS

(Valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI / CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
							di cui: piccole e medie imprese		di cui: piccole e medie imprese	
Attività di rischio per cassa	1.637.987	3.795	545.517	129.121	6.764	621.749	495.237	621.838	155.417	3.566.773
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	0	10.098	44.171	36.214	0	303.725	253.814	60.950	23.203	455.159
Operazioni SFT	0	0	965.947	639	7.390	0	0	2.395	2.365	976.371
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	0	0	6.370	0	0	9	0	0	0	6.379
Compensazione tra prodotti diversi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Clausole di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale esposizioni	1.637.987	13.893	1.562.005	165.975	14.154	925.484	749.052	685.183	180.985	5.004.681

Rif. Articolo 442, lett. F)

6.4 - DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: euro	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	332.436	1.599	25.006	12.696	390.207	187.225	295.296	919.222	1.377.969	16.592
A.1 Titoli di Stato			209		105.522	100.755	59.527	501.898	863.101	
A.2 Altri titoli di debito	230			105	10.198	41.817	1.230	57.730	19.034	
A.3 Quote O.I.C.R.	41.033									
A.4 Finanziamenti	291.173	1.599	24.797	12.591	274.487	44.653	234.539	359.594	495.834	16.592
- banche	49.980		13.002		210.387		166.177	25.000		16.592
- clientela	241.193	1.599	11.795	12.591	64.100	44.653	68.362	334.594	495.834	
Passività per cassa	1.775.819	121.739	162.763	96.293	80.627	239.799	483.308	479.486	6.349	
B.1 Depositi e conti correnti	1.768.996	150	245	40.088	55.157	952	3.480	3.213		
- banche	115.147			40.018	54.038					
- clientela	1.653.849	150	245	70	1.119	952	3.480	3.213		
B.2 Titoli di debito	83	518	13.457	3.666	24.799	30.495	32.986	128.711	6.340	
B.3 Altre passività	6.740	121.071	149.061	52.539	671	208.352	446.842	347.562	9	
Operazioni fuori bilancio	(38.590)	102.903	124.756	50.112	401	1.887	(5.407)	(88.088)	(154.229)	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		102.873	124.060	50.282	1			(90.635)	(186.508)	
- posizioni lunghe		103.038	124.060	50.282	905					
- posizioni corte		165			904			90.635	186.508	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					(492)	11	(5.846)			

Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: euro	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
- posizioni lunghe					139	11	185			
- posizioni corte					631		6.031			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(38.590)	30	696	(170)	892	1.876	439	2.547	32.279	
- posizioni lunghe	1.701	30	696	26	1.037	1.877	752	2.669	32.279	
- posizioni corte	40.291			196	145	1	313	122		
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

(valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: altre valute	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	3.621		35	2.934	4.691	744	27	3.164		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito	8					52		2.350		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	3.613		35	2.934	4.691	692	27	814		
- banche	3.211			2.691	4.243	27	27	149		
- clientela	402		35	243	448	665		665		
Passività per cassa	11.626			1.582						
B.1 Depositi e conti correnti	11.509			1.582						
- banche	1.314			1.582						
- clientela	10.195									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	117									
Operazioni fuori bilancio		(71)								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(71)								
- posizioni lunghe		165			894					
- posizioni corte		236			894					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: altre valute	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Rif. Articolo 442, lett. G)

6.5 - DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO
(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Governi e Banche Centrali			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2 Inadempienze probabili	-	-	-	2	1	-	1.801	1.040	-	-	-	-
A3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	2.835	135	-	-	-	-
A4 Esposizioni scadute non deteriorate	19	-	-	103	-	0	16	-	0	-	-	-
A5 Altre esposizioni	1.637.968	-	0	3.773	-	23	148.896	-	712	6.764	-	-
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	1.637.987	-	0	3.877	1	23	153.547	1.175	712	6.764	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	7.089	-	-	1.606	-	-	-	-	-
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	-	-	-	7.089	-	-	1.606	-	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	1.637.987	-	0	10.966	1	23	155.153	1.175	712	6.764	-	-

ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Imprese non finanziarie			Altri soggetti			TOTALE			
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa										
A1 Sofferenze	23.521	18.050	-	9.016	5.475	-	32.537	23.525	-	-2.171
A2 Inadempienze probabili	73.265	30.540	-	22.075	8.399	-	97.143	39.979	-	-11.454
A3 Esposizioni scadute	2.288	222	-	1.636	108	-	6.758	466	-	-182
A4 Esposizioni scadute non deteriorate	21.849		157	25.201		165	47.188	-	323	-45
A5 Altre esposizioni	681.938		4.875	323.031		2.291	2.802.370	-	7.900	-1.224
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	802.861	48.812	5.032	380.959	13.982	2.456	2.985.996	63.970	8.223	-15.076
B. Esposizioni fuori bilancio										
B1 Sofferenze	561	100	-	-	-	-	561	100	-	420
B2 Inadempienze probabili	2.731	385	-	53	1	-	2.784	386	-	-169
B3 Esposizioni scadute	468	-	-	229	-	-	697	-	-	0
B4 Esposizioni non deteriorate	75.812		-	5.870		-	83.288	-	-	0
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	79.572	485	-	6.151	1	-	87.330	486	-	251
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	882.433	49.297	5.032	387.110	13.983	2.456	3.073.326	64.456	8.223	-14.825

Rif. Articolo 442, lett. H)

6.6 a) DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA
(valori in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia			Altri Paesi europei			America			Asia			Resto del mondo		
	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa															
A.1 Sofferenze	32.537	23.525	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	97.056	39.964	-	87	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute	6.757	466	-	1	0	-	0	0	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute non deteriorate	47.133	-	322	56	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	2.787.556	-	7.866	14.356	-	31	457	-	3	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	2.971.038	63.955	8.188	14.500	15	32	457	0	3	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"															
B.1 Sofferenze	561	100	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	2.784	386	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Esposizioni scadute	697	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni scadute non deteriorate	90.365	-	-	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizione fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	94.407	486	-	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	3.065.445	64.440	8.188	14.512	15	32	458	0	3	-	-	-	-	-	-

6.6 b) DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE
(valori in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia			Altri Paesi europei			America			Asia			Resto del mondo		
	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa															
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute non deteriorate	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	593.720	-	-	0	-	-	197	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	593.721	-	-	0	-	-	197	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"															
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni scadute non deteriorate	10.557	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizione fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	10.557	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	604.278	-	-	0	-	-	197	-	-	-	-	-	-	-	-

6.6 c) DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA
(valori in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest			Italia Nord Est			Italia Centro			Italia Sud e Isole		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	32.375	23.416	-	-	-	-	162	109	-	0	0	-
A.2 Inadempienze probabili	94.774	38.629	-	-	-	-	136	124	-	2.146	1.211	-
A.3 Esposizioni scadute	3.873	331	-	293	14	-	2.293	105	-	299	15	-
A.4 Esposizioni scadute non deteriorate	40.584	-	278	4.462	-	31	750	-	4	1.336	-	8
A.5 Altre esposizioni	1.109.193	-	7.659	20.907	-	65	1.654.918	-	123	2.538	-	18
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	1.280.798	62.376	7.938	25.663	14	97	1.658.259	338	128	6.318	1.227	26
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	561	100	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	2.784	386	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Esposizioni scadute	697	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	88.125	-	-	1.276	-	-	959	-	-	5	-	-
Totale esposizione fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	92.167	486	-	1.276	-	-	959	-	-	5	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	1.372.965	62.861	7.938	26.939	14	97	1.659.218	338	128	6.323	1.227	26

6.6 d) DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE
(valori in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest			Italia Nord Est			Italia Centro			Italia Sud e Isole		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute non deteriorate	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	295.841	-	-	85.204	-	-	212.675	-	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	295.842	-	-	85.204	-	-	212.675	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	338	-	-	-	-	-	10.219	-	-	-	-	-
Totale esposizione fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	338	-	-	-	-	-	10.219	-	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	296.180	-	-	85.204	-	-	222.894	-	-	-	-	-

Rif. Articolo 442, lett. l)

6.7 - DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO BANCHE

La banca non presenta rettifiche di valore delle esposizioni per cassa verso banche.

6.8 - DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore:

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa di Vigilanza.

I crediti non *performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti in *bonis* non sono assoggettati alla individuazione a livello di singolo debitore delle oggettive previsioni di perdita, ma sono sottoposti alla valutazione di una presunta perdita di valore "collettiva". Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - Probabilità di *Default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *Loss Given Default*) differenziati per tipologia di credito e per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate. I flussi di cassa così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico-statistica. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute		Totale	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	61.723	3.709	43.625	13.302	771	-	106.118	17.011
B. Variazioni in aumento	27.150	5.468	15.870	1.805	515	-	43.535	7.273
B1. Rettifiche di valore	5.233	700	15.539	1.805	515	-	21.287	2.505
B2. Perdite da cessione	6.203	1.071	-	-	-	-	6.203	1.071
B3. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	15.580	3.694	316	-	-	-	15.896	3.694
B4. Altre variazioni in aumento	134	3	15	-	-	-	149	3
C. Variazioni in diminuzione	65.348	5.466	19.516	3.865	820	-	85.684	9.331
C1. Riprese di valore da valutazione	1.779	555	3.953	136	333	-	6.065	690
C2. Riprese di valore da incasso	1.283	-	132	35	-	-	1.415	35
C3. Utili da cessione	7.953	524	-	-	-	-	7.953	524
C4. Cancellazioni	54.333	4.387	22	-	-	-	54.355	4.387
C5. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	15.409	3.694	487	-	15.896	3.694
C6. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	23.525	3.711	39.979	11.242	466	-	63.969	14.954
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni							-	-

6.9 - DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

La banca non presenta rettifiche di valore delle esposizioni fuori bilancio verso banche.

6.10 DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	420	217		637
B. Variazioni in aumento	100	276	-	376
B1. rettifiche di valore		276		276
B2 altre variazioni in aumento	100			100
C. Variazioni in diminuzione	420	207	-	627
C.1 riprese di valore da valutazione		107		107
C.2 altre variazioni in diminuzione	420	100		520
D. Rettifiche complessive finali	100	286	-	386

Tavola 7 – Attività non vincolate (art. 443 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano l'apposizione di vincoli ad attività di proprietà o ad attività ricevute in garanzia da terzi, tra le quali si evidenziano le principali:

- contratti di pronti contro termine;
- attività sottostanti a strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate dal Bilancio della Banca;
- accordi di collateralizzazione nell'ambito dell'operatività in derivati OTC, i quali prevedono lo scambio bilaterale della garanzia con frequenza giornaliera;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea (BCE) e presso Iccrea Banca.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere con lo scopo di:

- i. permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose. In proposito si segnala che la Banca ha aderito ai programmi di operazioni di rifinanziamento mirati a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation* – TLTRO I e TLTRO II), varati dalla Banca Centrale Europea (BCE) rispettivamente nel 2014 e nel 2016. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla connessione di crediti a famiglie ed imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al *benchmark* individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE.
- ii. accedere tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti).

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di *over-collateralisation* che è standard di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.

Un determinato grado di *over-collateralisation* è necessario, ad esempio, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione soprattutto per finalità di assegnazione del rating all'emissione. In particolare per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione, il grado di *overcollateralisation* è determinato dalla struttura delle tranche (senior, mezzanine e junior). Inoltre anche per i mutui e prestiti utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale vi è *over-collateralisation* come conseguenza degli haircut applicati da quest'ultima al valore dei crediti; analogamente, nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera *over-collateralisation* per effetto degli scarti di garanzia (haircut) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

Per ciò che attiene, infine, alle attività non vincolate e che la Banca considera "non vincolabili", si fa presente che le stesse risultano composte da:

- attività materiali (immobili, impianti e macchinari, ecc...);
- attività immateriali (licenze software, ecc...).

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall'EBA in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto da tali orientamenti, le informazioni pubblicate nelle tabelle riportate nella sezione quantitativa sono calcolate sulla base dei valori mediani dei dati trimestrali riferiti all'esercizio 2017.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rif. Articolo 443 - Orientamenti EBA, Modello A

7.1 - INFORMATIVA SULLE ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO
(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale
	VB	FV	VB	FV	
1. Titoli di capitale	-	-	56.817	41.151	56.817
2. Titoli di debito	1.114.437	1.114.437	690.121	678.196	1.804.558
3. Altre attività	472.032	X	1.454.548	X	1.926.580
Totale (T)	1.621.594	1.114.437	2.205.774	719.373	3.827.368

Rif. Articolo 443 - Orientamenti EBA, Modello B

7.2 - GARANZIE REALI RICEVUTE
(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	
		di cui: vincolabili	di cui: non vincolabili
1. Strumenti di capitale	-	-	19.833
2. Titoli di debito	-	-	18.090
3. Altre garanzie reali ricevute	-	-	1.258.440
4. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	2.181	-
Totale (T) (1.+2.+3.)	-	-	1.297.900

Rif. Articolo 443 - Orientamenti EBA, Modello C

7.3.A. ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE
(valori in migliaia di euro)

	Passività associate	Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	1.562.092	1.529.088

Rif. Articolo 443 - Orientamenti EBA, Modello D

Le informazioni descrittive previste nel modello D sono indicate alla pagina precedente, Tavola 7 – Attività non vincolate (art. 443 CRR) – Informativa qualitativa.

TAVOLA 8 - Uso delle ECAI (art. 444 CRR)
INFORMATIVA QUALITATIVA
Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione della valutazione del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciato da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio (cd CRR).

Tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha utilizzato nel corso del 2017 le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI Moody's Investors Service Inc. per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", nonché, indirettamente, di quelle classificate nei portafogli "Intermediari Vigilati", "Organismi del settore pubblico" ed "Amministrazioni regionali o Autorità locali".

Si precisa che fino al 31 dicembre 2008 la Banca ha utilizzato – su espressa autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza – le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECA SACE Spa per determinare i fattori di ponderazione delle esposizioni verso "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali" – e, quindi, verso gli "Intermediari Vigilati", gli "Enti Territoriali" e gli "Enti del Settore Pubblico". A partire dal 1° gennaio 2009, la Banca ha dovuto provvedere a riorientare le proprie scelte – più sopra descritte – al fine di adeguarsi alle vigenti disposizioni prudenziali che non prevedono la possibilità di utilizzare i giudizi delle ECA per portafogli diversi da quello "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali".

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2017, il *rating* assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Moody's è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a "Baa2".

Di conseguenza, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito, ne deriva l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni, con durata superiore ai 3 mesi, verso Intermediari Vigilati italiani (o garantite dagli stessi) ed alle esposizioni verso organismi del settore pubblico e/o Amministrazioni regionali o Autorità locali (o garantite dagli stessi).

Classi regolamentari di attività per le quali viene utilizzata un'agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione

PORTAFOGLI	ECAI (2017)
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's
Amministrazioni Regionali o Autorità locali	Moody's
Banche Multilaterali di Sviluppo	
Imprese ed altri soggetti	
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Moody's
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un <i>rating</i> a breve termine	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un <i>rating</i> a breve termine	
Intermediari vigilati	Moody's

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rif. Articolo 444, lett. E)

8.1 - VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)
(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING			PRIVE DI RATING								
		FATTORE DI PONDERAZIONE			FATTORE DI PONDERAZIONE								
		(50%)	(100%)	(150%)	(0%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(1250%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	1.691.493	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.		
		0	0	33	1.663.774					16.654		11.032	0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5707=53)	5.216	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	
		0	0	0		5.216		0		0	0		0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5707=156)	57	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	
		0	0	0		57		0		0	0		0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5707=52) ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	1.592.908	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6		Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6		
		3.507	0	0	16.592	653.297		0		919.513	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da imprese (5707=58)	582.003	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.		
		0	7.162	0	0					574.841	0		0
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	284.271	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	0
					0				284.271				0
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)	311.698	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.			N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
							275.979	35.719					
Esposizioni in stato di default (5707=158)	75.669	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		0	54.553	21.116	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5707=61)	2.933	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.		
		0	0	0						2.933	0		0
Esposizioni in strumenti di capitale (5707=159)	18.716	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.		
										18.716		0	0
Altre esposizioni (5707=185)	42.337	N.A.	N.A.	N.A.			N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.
					3.673	6.845				31.818			
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5720=90,91,92,93)	2.235	0	0										2.235
Totale esposizioni	4.609.536	3.507	7.162	33	1.684.039	665.415	275.979	35.719	284.271	1.619.027	21.116	11.032	2.235

8.2 - VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)
(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING			PRIVE DI RATING							
		FATTORE DI PONDERAZIONE			FATTORE DI PONDERAZIONE							
		(50%) Classe 3	(100%) Classe 4-5	(150%) Classe 6	(0%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5720=51)	1.799.975	79	0	33	1.772.177	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	16.654	N.A.	11.032
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5720=53)	5.216	0	0	0		5.216	N.A.	0	N.A.	0	0	N.A.
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5720=156)	57	0	0	0	N.A.	57	N.A.	0	N.A.	0	0	N.A.
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5720=56)	157	0	0	0	0	157	N.A.	0	N.A.	0	0	N.A.
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5720=52) ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	637.034	3.647	0	0	16.592	367.101	N.A.	0	N.A.	249.693	0	0
Esposizioni verso o garantite da imprese (5720=58)	526.327	0	7.083	0	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	519.243	0	N.A.
Esposizioni al dettaglio (5720=59)	263.732	N.A.	N.A.	N.A.	0	N.A.	N.A.	N.A.		263.732	N.A.	N.A.
Esposizioni garantite da immobili (5720=62)	311.416	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	275.800	35.616	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in stato di default (5720=158)	71.377	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	52.506	18.871	N.A.
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5720=61)	2.933	0	0	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	2.933	0	N.A.
Esposizioni in strumenti di capitale (5720=159)	18.732	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	18.732	N.A.	0
Altre esposizioni (5720=185)	970.346	N.A.	N.A.	N.A.	927.610	10.918	N.A.	N.A.	N.A.	31.818	N.A.	N.A.
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5720=90,91,92,93)	2.235	0	0							2.235		
Totale esposizioni	4.609.536	3.727	7.083	33	2.716.379	383.449	275.800	35.616	263.732	893.814	18.871	11.032

N.A. = fattore di ponderazione non applicabile per il portafoglio in questione.

Per le garanzie rilasciate e gli impegni il valore dell'esposizione è rappresentato dall'equivalente creditizio.

8.3 VALORE DELLE ESPOSIZIONI DEDOTTE DAI FONDI PROPRI

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	Esposizioni dedotte dai fondi propri			Totale
	CET 1	AT 1	T2	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali				0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali				0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico				0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali				0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati				0
Esposizioni verso o garantite da imprese				0
Esposizioni al dettaglio				0
Esposizioni garantite da immobili				0
Esposizioni in stato di default				0
Esposizioni ad alto rischio				0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)				0
Esposizioni in strumenti di capitale	-705		-296	-1.001
Altre esposizioni				0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni				0
Totale esposizioni	-705	0	-296	-1.001

TAVOLA 9 - Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rischio di posizione

(valori in migliaia di euro)

Componenti	Requisito patrimoniale rischio di mercato
A. Rischio generico (A.1+A.2)	-
A.1 - Titoli di debito	-
A.2 - Titoli di capitale	-
B. Rischio specifico (B.1+B.2+B.3+B.4)	-
B.1 - Titoli di debito	-
B.2 - Titoli di capitale	-
B.3 - Posizioni verso la cartolarizzazione	-
B.4 - Portafoglio di negoziazione di correlazione	-
B.6 - OICR	-
Totale rischio di posizione	-

TAVOLA 10 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

“Attività finanziarie disponibili per la vendita”

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (*settlement date*).

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, raramente e solo qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell’attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value* con contropartita ad apposita riserva di patrimonio netto.

Il *fair value* è definito dal principio contabile IFRS 13 come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una libera regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione”.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, gli investimenti in strumenti di capitale, il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l’attività finanziaria subisca una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel Patrimonio netto, viene stornata dal Patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “Retifiche / riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”. Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al Patrimonio netto.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell’esercizio in cui sono deliberati nella voce “Dividendi e proventi simili”.

Gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell’ammortamento dei costi di transazione, sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso, vengono rilevati a conto economico.

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value* sono rilevati a Patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell’imposizione fiscale, sino a che l’attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall’utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce “Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita”.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
10.1 - INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO
(dati in migliaia di euro)

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio (A)	Fair Value (B)	Valore di mercato (C)	Utili e perdite realizzate nel periodo (D)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico (E)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto (F)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1 (G)	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale:											
A1. Quotati:	467	467	467								
A2. Non quotati:	15.353	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.1 Strumenti di private equity											
A2.2 Altri titoli di capitale	15.353										
Totale titoli di capitale (A1+A2)	15.820	467	467	-	-	-	-	-	-	-	-
B. OICR:											
B1. Quotati:	41.033	41.033	41.033					273		273	
B2. Non quotati:											
Totale OICR (B1+B2)	41.033	41.033	41.033	-	-	-	-	273	-	273	-
C. Strumenti derivati su titoli di capitale:											
C.1 Quotati:											
C1.1 Valore positivo											
C1.2 Valore negativo											
C.2 Non quotati:											
C2.1 Valore positivo											
C2.2 Valore negativo											

Si specifica che tra i titoli di capitale di cui al punto A2.2 sono comprese le partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Nello stesso punto sono presenti l'investimento residuo di 240 mila euro nella produzione del film cinematografico "Prima di lunedì" e l'investimento di 200 mila euro nella produzione del film cinematografico "Tu mi nascondi qualcosa".

Tali partecipazioni sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Si evidenzia che nell'esercizio 2017 il conto economico è stato interessato dalla contabilizzazione di dividendi su partecipazioni per 84 mila euro e proventi da quote di OICR per 127 mila euro.

TAVOLA 11 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione del valore economico della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle sole attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*) il cui valore risulta sensibile alle variazioni dei tassi di interesse; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale secondo la prospettiva del valore economico, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, previsto dall'Allegato C al Capitolo 1 – Titolo III – parte prima della Circolare 285/13 di Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

Il modello di riferimento prevede di discriminare preventivamente le operazioni tra quelle denominate in "valute rilevanti" e quelle in "valute non rilevanti". Si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario, sia superiore al 5%. Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate tra loro.

Le attività e passività – rientranti nel portafoglio bancario (*Banking book*) - sono ripartite in 14 fasce temporali secondo le seguenti regole:

- le attività e le passività a tasso fisso sono classificate nelle 14 fasce temporali in base alla loro vita residua;
- le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

La Banca, sulla base delle valutazioni effettuate e così come deliberato nella seduta del CdA del 26/01/2018, ha optato per la facoltà, concessa a seguito dell'emanazione del 20° aggiornamento della Circolare n°285 di Banca d'Italia, di escludere dal processo di calcolo previsto dalla metodologia semplificata i contratti di opzione a proprio favore incorporati in altre poste di bilancio ossia, nello specifico, le opzioni floor e cap rispettivamente su attività e passività a tasso variabile. Per ciascuna fascia di scadenza, le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La ponderazione netta per fascia è moltiplicata per un corrispondente fattore di ponderazione. Tali fattori sono ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi ed un'approssimazione della *duration* modificata relativa ad ogni singola fascia. Un segno positivo della posizione netta evidenzia una posizione *asset sensitive*, esposta al rischio di un aumento dei tassi di interesse di mercato. Viceversa un segno negativo evidenzia una posizione *liability sensitive*, esposta al rischio di un ribasso dei tassi di interesse di mercato.

Ai fini della determinazione del capitale interno la Banca ipotizza uno scenario di variazione asimmetrica dei tassi di mercato. Viene fatto riferimento alla serie storica delle variazioni annuali dei tassi di interesse con profondità temporale di 6 anni, considerando separatamente il 1° percentile (scenario di ribasso, garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) ed il 99° (scenario di rialzo).

Ciò consiste nel rilevare, per ciascuno dei tassi associati alle tredici scadenze (si esclude la fascia "a vista"), i valori storici giornalieri osservati negli ultimi 6 anni. In considerazione del differente numero di giorni lavorativi che possono comporre il calendario di ciascun anno, al fine di "normalizzare" il successivo calcolo delle differenze su base annua, sono considerate le ultime 240 osservazioni di ciascun anno.

All'interno di ciascuna delle tredici serie storiche così individuate si procede a determinare le variazioni su base annua. Sulla sequenza ordinata in modo crescente delle differenze di ciascuna delle tredici serie storiche, viene determinato il primo e il novantanovesimo percentile.

Il primo percentile di ciascuna serie storica determina l'entità dello shift al ribasso da applicare sulla corrispondente fascia di vita residua (assicurando il vincolo di non negatività dei tassi).

Il novantanovesimo percentile di ciascuna serie storica determina l'entità dello shift al rialzo da applicare.

Le posizioni ponderate nette di tutte le 14 fasce temporali sono sommate algebricamente tra loro. L'esposizione netta complessiva ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle "valute rilevanti" ed all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro, senza compensare pertanto le esposizioni nelle diverse valute. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale (ovvero il capitale interno) a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse. La variazione del valore economico aziendale viene rapportato ai Fondi Propri, ottenendo in questo modo l'indice di rischiosità, la cui soglia di attenzione è fissata al 20%. Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca d'Italia si riserva di approfondire con la Banca i risultati e di adottare opportuni interventi.

Per quanto attiene la definizione dello stress test sul rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario secondo la prospettiva del valore economico, questo è coerente con la metodologia di calcolo semplificata utilizzata in una condizione di normale corso degli affari, in base alla quale il relativo capitale interno dipende da due principali elementi: la struttura temporale dell'attivo e del passivo della Banca e le variazioni ipotizzate dei tassi di interesse.

La costruzione dello stress test prevede, a parità di struttura temporale dell'attivo e del passivo, la definizione di uno scenario avverso composto da una ipotesi "peggiorativa" di variazione dei tassi di interesse, considerando anche spostamenti della curva dei rendimenti diversi da quelli paralleli e tenendo conto delle differenze di volatilità dei tassi relativamente alle diverse scadenze.

L'impostazione definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress è comunque valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress test non può evidentemente evidenziare livelli di rischio inferiori.

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse in ipotesi di stress la Banca utilizza la metodologia del "supervisory test". In particolare, la Banca considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base garantendo in caso di scenario al ribasso il vincolo di non negatività dei tassi.

Qualora l'utilizzo della metodologia sopra esposta per la misurazione del rischio di tasso di interesse in ipotesi di stress restituisse un valore del capitale interno inferiore a quello stimato in ipotesi di normalità, la Banca utilizza la metodologia della "distribuzione dei capitali interni" che prevede il seguente procedimento:

- a) per ciascuna osservazione nella serie di variazioni annuali su base giornaliera della curva dei tassi registrata storicamente, integrata e "corretta" per garantire il vincolo di non negatività dei tassi, si determina il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse applicando le predette variazioni alla struttura per scadenza della banca (attuale o prospettica);
- b) si determina la distribuzione ordinata degli n valori del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse come determinati al punto a);
- c) sulla base della distribuzione dei capitali interni rilevati al punto b) si estrae quello corrispondente al 99° percentile, quello corrispondente al 99,9° percentile e il valore massimo, procedendo quindi ad utilizzare quale valore di stress il primo dei tre risultati che fornisca un valore del capitale interno superiore a quello ottenuto in ipotesi di normalità.

Nella determinazione del rischio di tasso, in relazione all'irrelevante entità del valore storico dei finanziamenti verso i quali è stata esercitata l'opzione di rimborso anticipato rispetto al totale degli impieghi a clientela, la Banca non ha assoggettato tale aggregato a specifica modellizzazione.

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alla dinamica dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (cd. "componente non core")
- per il rimanente importo (cd. "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenzario secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272/08 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" e nella Circolare Banca d'Italia 115/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi".

In ogni caso la Banca valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l'indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore dei Fondi Propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% dei Fondi Propri, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati la Banca attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, viene segnalata alla Banca d'Italia su base trimestrale.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca si è inoltre dotata di uno strumento gestionale interno per il monitoraggio giornaliero e prospettico del rischio tasso. Tale strumento fornisce un supporto alle decisioni dell'Area Business attraverso la possibilità di eseguire simulazioni di impatto anche di singole operazioni.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto già illustrato con riferimento al rischio in esame nella "Tavola 1 - Obiettivi e politiche di gestione dei rischi".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

11.1 - CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Valori al 31/12/2017
A. Capitale interno:	
Euro	5.216
Valute non rilevanti	-
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse	5.216
B. Fondi propri	171.292
C. Indice di rischio (A/B)	3,045%

TAVOLA 12 – Esposizioni in posizioni verso cartolarizzazioni (ART. 449 CRR)
INFORMATIVA QUALITATIVA
Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca

Nel corso del 2017 la Banca ha effettuato un'operazione di cartolarizzazione denominata "Alchera"; si evidenzia che è presente altresì l'operazione di cartolarizzazione "Dedalo", effettuata nel 2011.

Entrambe le operazioni sono state di tipo "multioriginator", hanno cioè coinvolto altri istituti cedenti e sono state realizzate tramite la cessione di portafogli mutui sia residenziali che non residenziali.

In una cartolarizzazione tradizionale avviene il trasferimento del rischio di credito mediante la cessione delle attività cartolarizzate ad una società veicolo. Tale fattispecie di operazione è riconosciuta ai fini prudenziali se sono rispettate determinate condizioni previste dalla normativa di Vigilanza, tra le quali "si ritiene che un rischio di credito significativo associato alle esposizioni di cartolarizzazione sia stato trasferito a terzi".

Considerato che le operazioni poste in essere dalla Banca non soddisfano tale requisito e che il rischio di credito su tali attività non è trasferito a terzi ma viene mantenuto in capo alla Banca medesima, le attività cartolarizzate continuano a rientrare nell'attivo di Bilancio e sulle stesse la Banca determina per intero l'assorbimento patrimoniale sotto il profilo del rischio di credito.

La Banca dunque è consapevole che nella sostanza tali operazioni non generino un vero e proprio rischio derivante da cartolarizzazioni ma che le stesse rientrino nel novero del rischio di credito.

Di conseguenza non viene esposta la relativa tavola quantitativa.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

La Banca detiene, in qualità di investitore, titoli riconducibili a cartolarizzazioni di emittenti terzi, che garantisce, a tutti i detentori dello strumento, lo stesso grado di prelazione. L'investimento, allocato nel portafoglio contabile dei "Loans & Receivables" rappresenta, al 31 dicembre 2017, una minima parte degli attivi della Banca, costituendo una forma alternativa residuale di diversificazione degli impieghi.

Di seguito si riportano sinteticamente le caratteristiche dell'operazione.

(valori in migliaia di euro)

Codice ISIN	Descrizione Titolo	Valore Nominale	Sottostante	Emittente
IT0005216392	LUCREZIA SEC.16/26 TV SEN.	1.767	Cartolarizzazione di mutui residenziali garantiti	Lucrezia Securitisation s.r.l.
IT0005240749	LUCREZIA SEC.17/27 TV SEN.	528	Cartolarizzazione di mutui residenziali garantiti	Lucrezia Securitisation s.r.l.
IT0005316846	LUCREZIA SEC.17/27 TV SEN.	299	Cartolarizzazione di mutui residenziali garantiti	Lucrezia Securitisation s.r.l.

Tali titoli sono stati emessi dalla società veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI):

- I titoli "€ 175.202.132 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 70.967.886 Asset-Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, emessi in data 27.1.2017 per la soluzione della BCC Crediveneto a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 40.176.000 Asset- Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, emessi in data 1.12.2017 per la soluzione della crisi di BCC Teramo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

La Banca utilizza il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito relativo alle operazioni di cartolarizzazione. Essa applica, come disposto dall'art. 253 CRR, il fattore di rischio medio ponderato del portafoglio delle esposizioni cartolarizzate sottostanti (pari al 100%), in quanto costantemente al corrente della sua composizione. Per garantire il rispetto di questa condizione, il FGI ha concordato con il *servicer* dell'operazione in oggetto la produzione di un flusso informativo che viene trasmesso periodicamente alle banche detentrici del titolo, integrato anche con dei report periodici riepilogativi dell'andamento delle attività di recupero.

In relazione alle attività cartolarizzate “di terzi”, il rischio individuabile è legato all’andamento del portafoglio crediti sottostante rispetto alle previsioni di incasso, che può precludere la possibilità da parte del veicolo di rimborsare le notes e di corrispondere gli interessi. La rilevanza di tale rischio è tuttavia bassa in considerazione dell’esiguo ammontare dei titoli in portafoglio rispetto al totale dell’attivo (0,061%).

TAVOLA 13 – Politiche di remunerazione (ART. 450 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

In ossequio a quanto previsto dalla Parte I, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare n. 285 del 17 novembre 2013 di Banca d'Italia, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e la Categoria nel suo complesso.

Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa e si ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. In particolare, il sistema di remunerazione e incentivazione della Banca si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivarne qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, le attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni Vigilanza ha definito il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni normative e in applicazione del criterio di proporzionalità dalle stesse richiamato.

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca - del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito si evidenzia che la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue - in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli operativi cui è soggetta - attività speculative e adotta un modello operativo tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della Banca, rivolta prevalentemente ai soci, si caratterizza per il forte radicamento nel territorio del quale la Banca è espressione. Sotto il profilo organizzativo, la Banca opera nel sistema "a rete" del Credito Cooperativo, in grado di valorizzarne le autonomie, le specificità e il radicamento territoriale e, al contempo, agevolare il conseguimento di economie di scala e maggiori livelli di efficienza. L'articolazione della rete costituisce infatti l'ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre alle BCC-CR per la *compliance* a un quadro normativo in crescente evoluzione, supportando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi. In tale ottica, la Banca si avvale dei servizi offerti dalle strutture di secondo livello del network grazie alle quali può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti al quadro regolamentare di riferimento, pur avvalendosi di una struttura organizzativa snella e di ridotta dimensione/complessità.

Alla luce di quanto sopra, tenuto conto nel complesso dell'adesione della Banca al gruppo Iccrea che avverrà a partire dal 01 gennaio 2019; tenuto inoltre conto della elevata prossimità della soglia dell'attivo della proposta di Bilancio che verrà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea dei Soci il 20 maggio a.c. alla quota che definisce gli intermediari minori; tenuto anche conto della natura di credito cooperativo della Banca e della limitata complessità operativa/organizzativa relativa ai processi di gestione del risparmio e in generale dell'investment banking; tenuto altresì conto che le proiezioni al 31/03/2018 al momento della redazione della presente prevedono una diminuzione del totale attivo rispetto al 31/12/2017, tenuto infine conto dell'assenza di un sistema incentivante legato a prestazioni commerciali,

la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui:

- alla Sezione III, par 2.1, punto 3, attinente il bilanciamento di una quota della componente variabile della remunerazione in strumenti finanziari;
- alla Sezione III, par 2.1, punto 4, fermo restando il rispetto dei principi ivi contenuti inerenti il differimento di parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo - seppur con percentuali e periodi inferiori a quelli indicati al punto 4 - in modo da tener conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca (c.d. meccanismi di *malus*).
- alla Sezione III, par 2.2.1, primi due alinea, attinenti alle modalità di riconoscimento sotto forma di strumenti finanziari dei benefici pensionistici discrezionali (diversamente articolati a seconda che l'interruzione del rapporto di lavoro intervenga prima o dopo la maturazione del diritto al pensionamento).

La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione attribuendo le relative funzioni al medesimo organo amministrativo. In particolare, a integrazione dei compiti già ricadenti sullo stesso, si evidenziano i seguenti:

- vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornire adeguato riscontro sull'attività svolta all'Assemblea;
- accertare che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità.

In relazione all'espletamento delle attribuzioni e prerogative attinenti le politiche di remunerazione, il Consiglio di Amministrazione si è riunito 3 volte nel corso del 2016.

Ciò premesso, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo il rispetto degli obiettivi delle Disposizioni, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

A) Identificazione del personale più rilevante

La Banca ha condotto, sulla base dei riferimenti a riguardo definiti dal Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014 n. 604, un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante" (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca) sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti:

- tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione;
- il Direttore Generale;
- il Vice Direttore Generale;
- i responsabili/referenti interni delle Funzioni aziendali di controllo, in particolare:
 - o il responsabile della Funzione Risk Management;
 - o il responsabile della Funzione Antiriciclaggio;
 - o il responsabile della Funzione Compliance;
- il responsabile della Funzione ICT – responsabile della sicurezza informatica.

B) Organi Sociali

B.1 Amministratori

Gli Amministratori sono destinatari di un compenso fisso e di un compenso stabilito in forma di gettone di presenza stabiliti dall'Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni.

Il presidente e il vicepresidente sono destinatari inoltre di un importo fisso stabilito dai restanti componenti del Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale.

I componenti del Comitato Esecutivo, sono destinatari di un compenso stabilito dall'Assemblea consistente in un gettone di presenza e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni.

Per gli Amministratori indipendenti, effettivi e supplenti, nominati dal Consiglio con riguardo alle attività previste dalle disposizioni di vigilanza sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, viene stabilito un compenso fisso stabilito dall'Assemblea dei Soci. Per il sostituto è previsto un compenso per ciascun intervento eseguito. E' inoltre previsto il rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento di tale funzione.

In nessun caso gli Amministratori sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche.

Per l'Amministratore con delega ai Controlli è prevista una retribuzione fissa stabilita dall'Assemblea dei Soci.

Tutti gli Amministratori dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" per rischi professionali e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, il Vice presidente e il Consigliere Designato, i componenti di comitati consultivi, e correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte.

Per quanto concerne gli Amministratori investiti di particolari cariche, si rappresenta che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente, numerosi compiti e correlate responsabilità.

L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (art. 40, primo comma, e art. 26, Statuto) nonché l'onere di far pervenire ai componenti il Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, cod. civ.; art. 40, Statuto).

Tale attività comporta un raccordo con la Direzione che ha il compito – unitamente alla struttura – di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione. Più in generale, il Presidente si pone

quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati eventualmente costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile.

Infine, nella specifica realtà della Banca, il Presidente è anche chiamato ad un particolare impegno nella relazione con la base sociale della stessa.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per il Vice presidente sia per i profili di sostituzione del Presidente (art. 40 Statuto) che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali. In nessun caso l'ammontare della complessiva remunerazione del Presidente supera la remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

B.2 Sindaci

I Sindaci sono destinatari:

- di un compenso forfettario come stabilito dall'assemblea;
- di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni.

Non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali; dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" per rischi professionali e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.

B.3) Comitato di controllo sulla responsabilità amministrativa costituito ai sensi del d.lgs 231/01.

L'organo in parola è costituito da tre soggetti.

Con riguardo ai componenti il Comitato, fermo quanto già riportato in precedenza riguardo i compensi riconosciuti agli amministratori con particolari cariche statutariamente previste, i compensi sono determinati dal Consiglio di Amministrazione sulla base dell'analisi delle medie dei compensi rilevati per le medesime cariche, posizionando la scelta sul livello basso dei valori rilevati.

B.4) Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.lgs. 39/2010 è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

C) Processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione verso il personale dipendente

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni, ha definito il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione, conforme alle Disposizioni. A tale proposito si evidenzia che, in ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e la Categoria nel suo complesso.

Il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.

In tale ambito, ferme le competenze stabilite dalla legge con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, attribuite all'Assemblea dei Soci, e nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea:

- ferma l'esclusiva competenza del Consiglio alla determinazione delle retribuzioni dei componenti della direzione generale, dei responsabili e del personale di inquadramento più elevato delle funzioni aziendali di controllo, dei responsabili delle principali linee di business e funzioni aziendali, le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali, tenuto conto delle previsioni del Contrattazione Collettiva Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane nonché della contrattazione collettiva di secondo livello, sono stabilite dalla Direzione Generale nei limiti e sulla base del piano organico e del relativo budget deliberato dal Consiglio di Amministrazione;
- il Consiglio di Amministrazione vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo.

La retribuzione variabile è estesa al personale dipendente ed è composta dalle seguenti componenti:

- premio di risultato (per i quadri e le aree professionali) ovvero il premio annuale (per i dirigenti) erogato anche sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi di quanto previsto in materia dal CCNL di riferimento;
- erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa (che possono essere effettuate anche in occasione di particolari ricorrenze od eventi, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della banca, o di operazioni di carattere straordinario come fusioni e/o acquisizioni di rami di azienda);
- al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della remunerazione, per non limitare la

capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, è stato fissato un limite massimo all'incidenza della componente variabile complessiva annua lorda sulla retribuzione fissa complessiva annua lorda così articolato per le seguenti categorie professionali/figure-ruoli aziendali:

- Il 100% per il ruolo del Direttore Generale;
- Il 50% per gli altri appartenenti della categoria dei Dirigenti, esclusi i Dirigenti addetti alle Funzioni di Controllo;
- Il 25% per i Dirigenti addetti alle funzioni di Controllo;
- Il 30% per gli appartenenti alle categorie delle aree professionali e dei quadri direttivi.

Le erogazioni di natura discrezionale a favore del personale più rilevante è soggetto a un meccanismo di differimento a un anno. La percentuale differita è stabilita pari al 10%.

Specifiche clausole di claw back dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti, dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca, di colpa grave a danno della Banca, o violazione delle istruzioni di vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus percepiti a titolo incentivante. Tale obbligo è circoscritto a 2 anni successivi alla corresponsione del bonus.

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile. La politica di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato.

L'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della Banca trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni aziendali di controllo e della funzione chiamata a gestire le risorse umane (compliance, internal auditing, risk management, anticiclaggio, risorse umane) alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive.

In particolare, le Funzioni Aziendali di Controllo collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, e – in materia di servizi e attività d'investimento – in conformità ai criteri di cui alla Comunicazione congiunta Banca d'Italia – Consob dell'8 marzo 2011, per assicurare adeguatezza e rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione adottate ai riferimenti normativi in materia, nonché verificarne il corretto funzionamento.

In tale ambito:

- la Funzione Compliance, effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio delle politiche di remunerazione e incentivazione per assicurarne la conformità al quadro normativo; verifica inoltre che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto, del codice etico adottato dalla Banca, nonché degli standard di condotta applicabili alla Banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela;
- la funzione di revisione interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea;
- la Funzione Risk Management supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica che i sistemi retributivi non siano in contrasto con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della banca e che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità della Banca.

Le Funzioni Aziendali di Controllo riferiscono sui risultati delle verifiche e valutazioni effettuate agli organi competenti per l'adozione di eventuali misure correttive. La pianificazione delle attività delle funzioni in argomento tiene conto dei compiti e delle attività sopra richiamate.

Ai sensi dell'Articolo 50 del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane non può essere adottato un sistema incentivante nei confronti delle predette categorie professionali laddove:

- con riferimento al bilancio dell'anno immediatamente precedente non si sia in possesso dei requisiti per l'erogazione del Premio di risultato disciplinato dall'Articolo 48 del CCNL;
- nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante, la Banca sia stata oggetto di intervento da parte dei "Fondi di Garanzia" del Movimento ovvero, al momento dell'adozione del sistema, la banca sia in attesa di detto intervento;
- nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante la banca sia stata destinataria di una delle misure emergenziali di cui all'art. 22, parte terza, del CCNL ovvero tali azioni siano state avviate al momento dell'adozione del sistema.

I medesimi vincoli sono adottati con le presenti Politiche con riguardo al Direttore Generale e agli altri Dirigenti.

Salvo diverso avviso dei Commissari, nel caso in cui la Banca sia sottoposta ad amministrazione straordinaria o gestione provvisoria, la remunerazione variabile complessiva, riconosciuta o effettivamente erogata è azzerata.

In talune circostanze possono essere riconosciuti cd. retention bonus, ovvero pattuizioni individuali in forza delle quali, a fronte della corresponsione di specifica remunerazione, le parti vincolano il rapporto di lavoro a una durata minima, attraverso la limitazione temporale della facoltà di recesso del lavoratore ovvero prevedendo un periodo di preavviso più elevato rispetto a quello stabilito dalla contrattazione collettiva. Benché non correlati a obiettivi di performance, tali bonus possono essere soggetti a riduzione in relazione alla sana e prudente gestione, alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, ai livelli di fondi propri e di liquidità, agli obiettivi di compliance normativa e regolamentare.

Fermi in ogni caso i criteri in precedenza indicati, la cessazione dal servizio del personale per iniziativa dell'azienda può avvenire attraverso accordi individuali di risoluzione consensuale che, al fine di minimizzare il rischio di eventuali oneri

aziendali connessi a vertenze, possono prevedere il riconoscimento di un'incentivazione all'esodo anche con criteri e modalità riconducibili alle previsioni contrattuali vigenti. Per taluni dipendenti delle diverse categorie professionali distinti particolarmente per merito e fidelizzazione all'azienda, a conclusione del rapporto di lavoro per raggiungimento dell'età pensionabile, unitamente a quanto previsto normativamente, può essere prevista la corresponsione di un riconoscimento economico per l'impegno lavorativo profuso.

L'importo erogato a fronte delle due fattispecie sopra richiamate dovrà essere di contenuta entità e non potrà in ogni caso essere superiore a un'annualità di retribuzione lorda del dipendente interessato.

Rientrano nella definizione di remunerazione variabile, ai fini delle disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, anche i cd. golden parachute, ovvero i compensi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro, con esclusione dei casi di licenziamento per giusta causa o per giustificato motivo soggettivo e di dimissioni, o per la cessazione anticipata della carica. A riguardo, qualora interessino la categoria del personale più rilevante, questi devono essere collegati a indicatori quali-quantitativi che riflettano risultati effettivi e duraturi e soggetti a meccanismi di correzione ex post (es. differimento e malus, claw back). Tali regole possono essere derogate, sotto determinati presupposti, con riferimento ai golden parachute pattuiti nell'ambito di operazioni straordinarie o processi di ristrutturazione aziendale.

Ove ne ricorrano i presupposti, la Banca può disciplinare incentivi all'esodo, adottati in conformità alle Disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale e finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti. In particolare, la relativa definizione non dovrà produrre effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale e prevedere, con riguardo al personale più rilevante, clausole di claw back per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

Qualora la Banca intendesse attivare incentivi all'esodo applicati nei confronti di personale più rilevante, questi dovranno rispettare, in quanto applicabili, le regole previste dal Punto 5 del paragrafo 2.1 delle Disposizioni, attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti e la previsione di meccanismi di claw-back per i casi di (i) comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa per la banca; (ii) di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca; (iii) di violazione, per le categorie di personale per le quali rilevano, degli obblighi imposti dall'articolo 26 e/o dall'articolo 53, comma 4 e ss del TUB.

Informazioni sul collegamento tra la remunerazione ed i risultati

In funzione delle peculiarità già richiamate con riferimento al modello operativo della banca, il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è in misura largamente prevalente di carattere fisso e invariabile, cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali o individuali e comprende:

- premio annuale erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; con riferimento ai "risultati aziendali conseguiti", l'erogazione dello stesso avviene in considerazione dei criteri stabili dal Consiglio di Amministrazione atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di performance misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese;
- erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL per i quadri direttivi e le aree professionali denominata Premio di risultato, che ha come presupposto incrementi di produttività e qualità del lavoro, nonché l'andamento economico dell'Azienda ed altri elementi prudenziali e di competitività definiti dal secondo livello di contrattazione collettiva, in coerenza con i parametri stabiliti dalla contrattazione collettiva nazionale, in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna BCC/CRA nell'anno di misurazione rapportati ai risultati ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti. L'ammontare del "Premio di risultato" non è preventivabile dato che, fermi i principi predetti, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato sulla base anche dei risultati conseguiti dalle BCC/CRA a livello regionale previa verifica con le Organizzazioni sindacali;
- ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa. Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura (ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure). Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della banca, o di altri eventi di carattere straordinario.

Come anticipato, la Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione del Direttore Generale, degli altri dirigenti, dei quadri direttivi e del personale delle aree professionali, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Si rinvia a riguardo al limite già indicato in merito al peso relativo di tutte le componenti variabili riconosciute a tale categoria del personale sulla retribuzione annua lorda fissa globale.

Per la corresponsione dei dirigenti addetti alle funzioni di controllo si stabiliscono criteri collegati con la qualità e l'efficacia del sistema dei controlli, ivi inclusa l'effettiva capacità che tali controlli hanno avuto di correggere i processi e ridurre/eliminare i rischi connessi.

La Banca non ha adottato un sistema di incentivi per il proprio personale.

Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione e rapporti tra la componente fissa e variabile della remunerazione

Fermo quanto già illustrato con riguardo alla determinazione dei compensi ad Amministratori e Sindaci, di seguito si richiamano le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, distintamente per le diverse categorie interessate.

Il trattamento economico riconosciuto dal Consiglio di Amministrazione - cui, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale, compete anche la nomina e la determinazione delle relative attribuzioni - al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane. In particolare, una parte del trattamento economico applicato al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è di carattere fisso e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

La parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (ad esempio eventuali emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo);
- benefit: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali. I benefit comprendono:
 - o autovettura e i relativi costi di utilizzo e manutenzione.
- La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Il Consiglio di Amministrazione può deliberare trattamenti economici ad personam applicabili in caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro. L'entità è definita in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi a lungo termine della Banca. Gli indicatori quali-quantitativi, atti a riflettere risultati effettivi e duraturi, cui questi trattamenti sono collegati sono i medesimi sopra riportati, eventualmente riconsiderati in funzione del periodo dell'anno nel quale si realizza la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro. In nessun caso si potrà superare una annualità della retribuzione lorda fissa.

Infine, al Direttore Generale e agli altri dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali ed Artigiane, nonché del contratto di secondo livello stipulato il 18/12/2013 dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo di Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria.

In particolare, il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e si articola nelle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (eventuali emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo; indennità di ruolo o di funzione ecc...).

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico del personale della Banca appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali, come anticipato, è a carattere variabile ed è stata descritta al punto precedente.

Infine, ai quadri direttivi e alle aree professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del relativo CCNL. Possono essere applicate clausole relative ai trattamenti economici ad personam applicabili in caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro definite in

conformità alla strategia aziendale, gli obiettivi, i valori e gli interessi a lungo termine della banca). In ogni caso, tali compensi sono limitati a un'annualità della retribuzione fissa.

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione dei responsabili delle funzioni di controllo interno è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti. La Banca non ha adottato meccanismi di incentivazione rivolti al predetto personale.

La parte complessiva variabile della remunerazione rivolta a tale categoria di personale è contenuta. Si rinvia a riguardo al limite già indicato in merito al peso relativo di tutte le componenti variabili riconosciute sulla retribuzione annua lorda fissa globale.

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

La Banca in coerenza con i pertinenti riferimenti delle Disposizioni, con riguardo agli agenti in attività finanziaria, agli agenti di assicurazione e ai promotori finanziari diversi dai dipendenti, prevede una remunerazione composta da una componente "ricorrente" (remunerazione fissa) e da una componente "non ricorrente" (remunerazione variabile) nel rispetto dei seguenti criteri:

- la determinazione della remunerazione non ricorrente è effettuata ex ante e corretta ex post tenendo conto di indicatori di rischiosità operativa atti a promuovere la correttezza dei comportamenti e il collegamento con i rischi legali e reputazionali che possono ricadere sulla Banca, nonché idonei a favorire la conformità alle norme e la tutela e fidelizzazione della clientela;
- il bonus pool è determinato tenendo conto delle condizioni patrimoniali e di liquidità della banca. A tal fine la Banca disciplina condizioni di accesso alla remunerazione "non ricorrente" che ne impediscono il pagamento in tutto o in parte al verificarsi delle seguenti condizioni:
 - o assenza di reclami pervenuti dalla clientela dall'agente/promotore;
 - o assenza di rilievi in materia di controlli sulle tematiche presidiate;
 - o tasso di abbandono annuale della clientela in carico inferiore al 10%;
 - o la remunerazione "non ricorrente" di ciascun soggetto è corretta ex post sulla base di indicatori granulari – determinati in ragione delle caratteristiche della Banca – idonei a riflettere in modo efficace e anticipato anomalie o criticità nelle relazioni con la clientela e nei rischi assunti per conto della Banca. Tutti i parametri utilizzati, sia qualitativi sia quantitativi, sono ben individuati, oggettivi e di pronta valutazione; anche le valutazioni discrezionali si fondano su criteri chiari e predeterminati.

I compensi erogati ai promotori finanziari sono, inoltre, improntati a criteri coerenti con la peculiare attività svolta e i profili di rischio connessi, non solo al conseguimento di obiettivi commerciali ma anche a criteri di correttezza nella relazione con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di auto-disciplina.

Informazioni sui criteri di valutazione delle performance in virtù dei quali sono concesse opzioni, azioni o altre componenti variabili della remunerazione

Si rinvia a quanto già illustrato in precedenza con riguardo alle caratteristiche delle componenti variabili della remunerazione e ai meccanismi di relativo riconoscimento.

Si precisa che nessuna componente variabile viene corrisposta attraverso piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

Principali parametri e motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria

Le politiche e i sistemi di remunerazione adottati si incardinano nel complesso delle politiche della Banca con riferimento alle Risorse Umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni.

Sono pertanto improntate all'impegno di assicurare le condizioni più idonee alla realizzazione professionale di tutti i dipendenti tramite la valorizzazione delle potenzialità dei singoli attraverso processi efficaci, equi e trasparenti, finalizzati a favorire, riconoscere e premiare le competenze professionali nonché il loro sviluppo. Ai dipendenti viene richiesto di esercitare consapevolezza etica, scrupolo professionale e logica di condivisione, devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperare il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati (contribuendo alla diffusione della cultura aziendale e al raggiungimento degli obiettivi generali dell'organizzazione aziendale) e svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento. Riguardo ai principali parametri utilizzati si rinvia a quanto già illustrato in precedenza.

Si precisa che non sono erogate prestazioni non monetarie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate Disposizioni.

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ripartite per aree di attività - Rif. Articolo 450, lett. G)

(valori in migliaia di euro)

Aree di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio	
	Personale più rilevante	Restante personale
Organi aziendali	300	-
Direzione generale	781	-
Area commerciale	-	5.065
Area credito	-	929
Area finanza	-	294
Area controllo	195	270
Altre aree	72	2.829

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ripartite tra le componenti fisse e variabili liquidate nell'esercizio - Rif. Articolo 450, lett. H), sub i) e ii)

(valori in migliaia di euro)

Personale più rilevante	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione					
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo				
				contanti	azioni	strumenti finanziari collegati alle azioni	altre tipologie	Totale
Organi di governo e direzione generale	14	666.888	2	230	-	-	-	230
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	1	68	1	14	-	-	-	14
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	2	181	2	20	-	-	-	20
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")	-	-	-	-	-	-	-	-

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni riferite alle quote differite - Rif. Articolo 450, lett. H), sub iii) e iv)

(valori in migliaia di euro)

Personale più rilevante	Importo quote differite			
	accordate nell'esercizio		non accordate nell'esercizio	quote differite residue
		di cui: ridotte per meccanismi di correzione dei risultati		
Organi di governo e alta dirigenza	30	-	-	23,0
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	0,5	-	-	0,7
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	1,5	-	-	1,2
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")	-	-	-	-

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni riferite alle indennità di inizio e fine rapporto - Rif. Articolo 450, lett. H), sub v) e vi)

Con riguardo al personale più rilevante si informa che durante l'esercizio 2017:

- non sono stati erogati trattamenti di inizio rapporto oltre a quelli previsti dal CCNL.
- non sono stati erogati trattamenti fine rapporto oltre a quelli previsti dal CCNL.

Informazioni quantitative disaggregate sulle remunerazioni del Consiglio di Amministrazione, Comitato Esecutivo e Direzione Generale – Rif. Articolo 450, lett. j)

Si precisa che le componenti variabili corrisposte alle categorie di soggetti sopra indicati sono state erogate in denaro messo a disposizione tramite bonifico bancario.

Aree di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio 2017	Fissa	%fissa	Variabile	%variabile	incidenza var/fissa
Organi aziendali - Amministratori	199	199	100,0%	0	0,0%	0,0%
Presidente	66	66	100,0%	0	0,0%	0,0%
Vice Presidente	36	36	100,0%	0	0,0%	0,0%
Consigliere 1	15	15	100,0%	0	0,0%	0,0%
Consigliere 2	15	15	100,0%	0	0,0%	0,0%
Consigliere 3	14	14	100,0%	0	0,0%	0,0%
Consigliere 4	14	14	100,0%	0	0,0%	0,0%
Consigliere 5	14	14	100,0%	0	0,0%	0,0%
Consigliere 6	13	13	100,0%	0	0,0%	0,0%
Consigliere 7	12	12	100,0%	0	0,0%	0,0%
Collegio Sindacale	102	102	100,0%	0	0,0%	0,0%
Presidente del CS	37	37	100,0%	0	0,0%	0,0%
Sindaco effettivo 1	31	31	100,0%	0	0,0%	0,0%
Sindaco effettivo 2	34	34	100,0%	0	0,0%	0,0%
Direzione generale	698	468	67,0%	230	33,0%	49,1%
Direttore Generale	510	310	60,8%	200	39,2%	65%
Vice Direttore Generale	188	158	84,0%	30	16,0%	19%

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) non viene fornita in quanto in banca non sono presenti soggetti che beneficiano o hanno beneficiato di retribuzione annua pari o superiore ad 1 mln di euro.

TAVOLA 14 – Leva finanziaria (ARTT. 451 e 499 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (Leverage Ratio), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma e al contenuto della predetta informativa.

L'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio) è prevista a partire dal 1° gennaio 2018, subordinatamente all'approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento Europeo di una specifica proposta legislativa.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di deleveraging tipici in situazioni di crisi. Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina, infatti, da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'art. 429 e segg. del CRR, modificati e integrati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, disciplinano l'indicatore Leverage Ratio, determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (Tier 1) e l'esposizione complessiva.

Quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività della Banca, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio.

La banca effettua trimestralmente le segnalazioni all'Organo di Vigilanza in merito al coefficiente di leva finanziaria ed alle grandezze che lo determinano.

L'indicatore diverrà vincolante nel 2018 mentre la fase transitoria di osservazione (in corso dal 2014) si è conclusa al 31 dicembre 2017. Le prime proposte del Comitato di Basilea, allo stato attuale non ancora recepite in forma definitiva in sede comunitaria, prevedono un rapporto minimo del 3% (dato il patrimonio di qualità primaria, Tier1, gli asset complessivi dovrebbero essere contenuti entro un livello massimo pari a 33,33 volte il patrimonio stesso).

A partire dal 1° gennaio 2015 le Banche devono obbligatoriamente darne un'opportuna informativa all'interno del presente documento.

Il processo di gestione attivato dalla Banca per presidiare il rischio di leva finanziaria eccessiva è imperniato sull'articolazione, all'interno del Risk Appetite Framework approvato dall'Organo con funzione di supervisione strategica, di una specifica sezione (liquidità e struttura finanziaria) in cui è inserito, tra gli altri, il Leverage Ratio. Con riferimento a tale parametro, la Banca ha definito la soglia di Risk Capacity (massimo rischio assumibile, fissato in base alle proposte del Comitato di Basilea sopra richiamate), la soglia di Risk Appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere) e quella di Risk Tolerance (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal Risk Appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile). Inoltre, al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, la Banca ha deciso di predisporre un sistema di Early Warning tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una "soglia di attenzione" che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tali "soglie di attenzione" può consentire agli Organi competenti (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale) di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

La Banca monitora periodicamente la propria esposizione al rischio in esame, confrontando il livello assunto, di tempo in tempo, dall'indicatore con le diverse soglie sopra citate. Inoltre, al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio in esame, la Banca effettua prove di stress provvedendo alla rideterminazione dell'indice di Leverage previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di stress applicate nell'ambito del rischio di credito. Le risultanze delle prove di stress sono prese in considerazione ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di business.

Alla data del 31 dicembre 2017 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari al 3,84%, calcolato a regime sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni.

(valori in migliaia di euro)

Descrizione voce	31/12/2017	31/12/2016
Capitale di classe 1 (Tier 1)	151.260	125.298
Totale esposizioni	3.942.499	3.564.910
Indicatore di leva finanziaria (<i>Leverage Ratio</i>)	3,84%	3,51%

Si evidenzia che la variazione del coefficiente registrata nel periodo indicato è dovuta:

- all'aumento del Capitale di Classe 1 della Banca, per complessivi euro 26 mln;

- al complessivo aumento del valore delle esposizioni, pari ad euro 377 mln.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

14.1 - RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA

(valori in migliaia di euro)

Descrizione		Importo
1.	Totale attività (dal bilancio pubblicato)	3.656.464
2.	Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	0
3.	Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429 (13) del CRR (-)	0
4.	Rettifiche per strumenti finanziari derivati (+/-)	4.770
5.	Rettifiche per operazioni SFT (+/-)	-200.489
6.	Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio) (+)	95.970
6a.	Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (-)	
6b.	Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (-)	
7.	Altre rettifiche	385.784
8.	Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria	3.942.499

14.2 - INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA

(valori in migliaia di euro)

Descrizione		Importo
Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)		
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	3.575.608
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - A regime	-1.304
3.	Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)	3.574.304
Contratti derivati		
4.	Contratti derivati: costo corrente di sostituzione (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	4.619
5.	Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura (metodo del valore di mercato)	1.751
5a.	Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	0
6.	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile (+)	
7.	Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati (-)	-8.929
8.	Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente (-)	0
9.	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti (+)	0
10.	Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti (-)	0
11.	Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4 + 5 + 6 + 7 + 8 + 9 + 10)	-2.559
Esposizioni SFT		
12.	Attività SFT lorde (senza compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	74.305
13.	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde (-)	95.971
14.	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	0
14a.	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429ter, par. 4 e dell'art. 222 del CRR	200.478
15.	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	
15a.	Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente (-)	0
16.	Totale operazioni SFT	370.754
Altre esposizioni fuori bilancio		
17.	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	455.644
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	-455.644
19.	Totale esposizioni fuori bilancio	0
Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 7 e 14 del CRR (in e fuori bilancio)		
19a.	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (in e fuori bilancio)	0

Descrizione		Importo
19b.	Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (in e fuori bilancio)	
Capitale ed esposizione complessiva		
20.	Capitale di classe 1 - Regime ordinario/transitorio [indicare]	151.260
21.	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 19a + 19b)	3.942.499
Coefficiente di leva finanziaria		
22.	Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)	3,84%
Indicatore di leva finanziaria		
23.	Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	A regime
24.	Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR	0

14.3 - RIPARTIZIONE ESPOSIZIONE DI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

Descrizione		Importo (350 = 276)
1.	Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati, operazioni SFT ed operazioni esentate) (1 = 2 + 3)	3.575.608
2.	di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	104
3.	di cui: esposizioni del portafoglio bancario (3 = 4+5+6+7+8+9+10+11+12)	3.575.504
4.	di cui: obbligazioni bancarie garantite	0
5.	di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	1.685.206
6.	di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico (non trattate come emittenti sovrani)	3.852
7.	di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	581.544
8.	di cui: esposizioni garantite da immobili	310.775
9.	di cui: esposizioni al dettaglio	267.189
10.	di cui: esposizioni verso imprese	539.569
11.	di cui: esposizioni in stato di default	72.468
12.	di cui: altre esposizioni	114.900

Tavola 15 - Tecniche di mitigazione del rischio di credito (ART. 453 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio

La Banca ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio non riconosciute ai fini di mitigazione del rischio di credito. In particolare, la Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea e con alcune altre controparti di primaria importanza:

- accordi di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate;
- accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere in funzione dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli, denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra esposizione e valore dell'immobile posto a garanzia (*loan-to-value*);
- alla destinazione d'uso dell'immobile ed alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito, dei limiti definiti e delle deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente verso quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza semestrale.

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria ed il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Tutte le tipologie di garanzia ammissibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore, soci di società di persone nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di persone fisiche, nella maggior parte dei casi congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, piccole e medie imprese, ecc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi riconducibili alle associazioni di categoria di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto o sono prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale, o sono state prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 Testo Unico Bancario che a causa del *downgrading* dell'Italia non consentono più una ponderazione di favore. Restano salve le garanzie prestate da enti del settore pubblico (Mediocredito Centrale).

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria viene estesa anche a questi ultimi. In particolare viene verificato, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva diretta ed indiretta.

Con riferimento alle controparti in operazioni su derivati creditizi, la Banca non ha posto in essere operazioni della specie (quali ad esempio: *credit default swaps*, *total return swaps*, *credit linked notes*).

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

La Banca allo stato attuale non valuta e non gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rif. Articolo 453, lett. F) e G)

15.1 - AMMONTARE PROTETTO
(valori in migliaia di euro)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		Totale
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziari e - metodo integrale	Garanzie reali assimilate e alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	1.691.493	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	5.216	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	57	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.592.908	961.956	-	-	-	-	961.956
Esposizioni verso o garantite da imprese	582.003	35.071	-	-	21.712	-	56.783
Esposizioni al dettaglio	284.271	9.491	-	-	12.426	-	21.917
Esposizioni garantite da immobili	311.698	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	75.669	379	-	-	3.919	-	4.298
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	2.933	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	18.716	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	42.337	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	2.235	-	-	-	-	-	-

TAVOLA 16 - Rischio operativo (ART. 446 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. In particolare, con riferimento a questi ultimi due fattori di rischio, si precisa che è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, la Banca utilizza il metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*). Tale metrica prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) ad un indicatore rappresentativo del volume di operatività aziendale, definito dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/13 (cd. CRR).

La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni del citato "indicatore rilevante" (valore del margine di intermediazione, opportunamente rettificato) riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora una di tali osservazioni non sussista oppure risulti negativa o nulla, il dato non viene preso in considerazione; l'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Ai sensi del citato articolo 316 del CRR, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

alle quali vengono apportate le seguenti correzioni:

- a) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento UE n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR)

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca, oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2017" (cfr. "Tavola 1 - Obiettivi e politiche di gestione dei rischi") pubblicato dalla Banca stessa, risultano adeguati rispetto al profilo e la strategia della Banca;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2017 in termini di obiettivi di rischio (*Risk Appetite*) e di *Risk Tolerance*, adottando un *set* di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità e struttura finanziaria, di qualità dell'attivo, di peculiarità di *business* e reputazionale. Il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto è emerso, al 31 dicembre 2017, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati per l'esercizio evidenziato nella seguente tabella:

Profilo	Indicatore	Risk Profile al 31/12/2017	Giudizio sintetico
Adeguatezza patrimoniale	Tier 1 capital ratio	12,32%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Adeguatezza patrimoniale	Total capital ratio	12,92%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Adeguatezza patrimoniale	Requisito patrimoniale per Rischio di credito	58,38%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Adeguatezza patrimoniale	Requisito patrimoniale per Rischio di mercato	0,00%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Adeguatezza patrimoniale	Requisito patrimoniale per Rischio operativo	3,55%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Adeguatezza patrimoniale	Requisito Rischio di concentrazione - single name	2,05%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Adeguatezza patrimoniale	Requisito Rischio di concentrazione - geo settoriale	0,09%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Adeguatezza patrimoniale	Requisito patrimoniale per rischio di tasso di interesse	3,04%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Adeguatezza patrimoniale	Capitale libero	32,88%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Redditività	ROE	10,5%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Redditività	ROI	0,4%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Redditività	Cost/Income	47,7%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Struttura finanziaria e liquidità	LCR	109,8%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Struttura finanziaria e liquidità	NSFR	132,5%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Struttura finanziaria e liquidità	Leva finanziaria	3,84%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Qualità dell'attivo	Qualità impieghi - deteriorati totali	10,25%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Qualità dell'attivo	Coverage sofferenze	72,3%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Qualità dell'attivo	Coverage Inadempienze probabili	41,2%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Qualità dell'attivo	Coverage complessivo	46,9%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Qualità dell'attivo	Texas Ratio	57,9%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Qualità dell'attivo	Primi 25 clienti su totale impieghi	18,9%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Qualità dell'attivo	"Grandi esposizioni" - totale	3,83	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Qualità dell'attivo	Duration del portafoglio AFS	1,73	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.

Profilo	Indicatore	Risk Profile al 31/12/2017	Giudizio sintetico
Qualità dell'attivo	VAR su portafoglio AFS	1,53%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Peculiarità di Business	Operatività prevalente con i soci	77,3%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
Peculiarità di Business	Attività di rischio fuori dalla competenza territoriale	3,69%	Il valore dell'indicatore è coerente con il profilo di rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.

Carrù, 15 giugno 2018

Il Presidente

 (Giovanni Cappai)